



GIUGNO
2026

L'Alpino

L'abbraccio



IN COPERTINA
Una eloquente inquadratura di via XX Settembre a Genova che descrive meglio di ogni parola l'entusiasmo della città per l'incontro con gli alpini di tutto il mondo.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 La 97ª Adunata a Genova
- 26 Giornata regionale del sacrificio degli alpini a Gorizia
- 30 A Pinzano al Tagliamento i 50 anni dal terremoto in Friuli
- 34 Pellegrinaggio a Cervasca
- 36 Assemblea dei delegati e relazione morale
- 50 Auguri vèci
- 55 Alpino chiama alpino
- 56 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 23 maggio 2026 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino

DONARE IL 5x1000

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. E.T.S. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino.

Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. E.T.S. da indicare nello spazio riservato al sostegno degli enti del Terzo Settore iscritti al Registro Unico Nazionale Terzo Settore.

97329810150

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263
La testata fruisce dei contributi diretti editoria
d.lgs. 70/2017

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it
www.lalpino.net

E-MAIL lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRXXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6555139
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa: Rotolito S.p.A.

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 maggio 2026
Di questo numero sono state tirate 316.047 copie



Tra slogan e realtà

Credo che la copertina non abbia bisogno di commenti. La gente di Genova ha accolto gli alpini in un grande abbraccio: si è riversata nelle strade assieme alle penne nere, riappropriandosi di spazi solitamente congestionati. Il volto genovese era quello sorridente, quello che negli alpini riconosce condivisione, solidarietà, capacità di mettersi al servizio degli altri. Allora non puoi non pensare alle polemiche che han preceduto il sesto appuntamento alpino nella storia ligure. Il meccanismo è talmente noto che quasi infastidisce esaminarlo. Si diffondono parole nel web e scritte fluorescenti sul selciato con accuse surreali alle penne nere, tacciate di militarismo omicida (... "alpini assassini"), di nefandezze a sfondo sessuale (tanto da paventare che sulla città caleranno orde di stupratori) e ci si gode l'effetto: ovvero eco e clamore mediatici che altrimenti le realtà propugnatrici di tali teorie non otterrebbero. Eppure qualche settimana prima le avevamo persino incontrate, grazie ai buoni uffici della Questura, alcune rappresentanti della "galassia" femminile (esponenti di Non una di meno, della Rete di donne per la politica e del Centro antiviolenza Mascherona). Le abbiamo anche un po' spiazzate, per la verità, perché non conoscevano le nostre iniziative di consapevolezza sul fenomeno delle molestie (che attiene alla sfera culturale di qualunque persona e non è prerogativa "degli alpini") segnalate all'Adunata di Rimini: hanno apprezzato il nostro sito "controle molestie.it" e, apparentemente, accolto l'invito al confronto costruttivo. Però poi non le abbiamo più sentite e, immancabili, a ridosso dell'Adunata sono arrivate le scritte e persino la folcloristica proposta dei fischietti da utilizzare in caso di molestia.

Il clima mediatico (specie sui social network) si è così surriscaldato e ha finito per coinvolgere un po' anche la sindaca, la quale ha detto in Consiglio comunale che Genova «non avrebbe» (giustamente, diciamo anche noi) «tollerato alcun tipo di violenza, dopo i gravi fatti accaduti nelle precedenti edizioni». «Fatti» che nella realtà però non risultano (visto che Udine, Vicenza e Biella sono trascorse senza problemi e polemiche). Infatti la stessa sindaca nei giorni successivi, toccando con mano la realtà dell'Adunata, ha più volte ringraziato gli alpini per i valori che rappresentano e per la festa portata in città e i suoi cittadini per l'accoglienza condivisa con le penne nere.

In occasioni di eventi come questo, infatti, c'è sempre il rischio di allinearsi a stereotipi del pensiero di una parte di società che affida il condivisibile desiderio di uguaglianza e di pace ad affermazioni di principio e slogan che, spesso, valgono però solo la ribalta della piazza.

"L'Italia ripudia la guerra" è lo slogan preferito di tale pensiero, che però omette sempre il resto del testo ("come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...") e dimentica l'art. 52 che definisce "sacro", unico con questo aggettivo nell'intero dettato, "il dovere di difendere la Patria". I Padri costituenti, appena usciti da un conflitto devastante, avevano ben chiaro il concetto di offesa e di difesa.

Noi ricordiamo i Caduti ma non celebriamo la guerra: ricordiamo le persone che da essa furono travolte, i loro volti, le loro storie. E nel loro nome ci adoperiamo perché, almeno nella nostra società (perché nel resto del mondo non va benissimo), gli errori del passato non si ripetano. E abbiamo ben chiaro che la nostra Bandiera è quella che abbiamo visto scendere a Genova dalla Amerigo Vespucci.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

REFERENDUM SUL FUTURO?

Da anni dico a chiunque che dobbiamo prendere una decisione sul nostro futuro associativo, non sperando nel ripristino della leva, semplicemente utopistico, ma su qualcosa che si possa realizzare pena la scomparsa dell'Ana. E dico anche di istituire un referendum solo tra i soci alpini con cui chiedere delle due l'una: 1) Vuoi proseguire come ora fino a che gli alpini non ci saranno più - 2) Vuoi che l'Associazione e i suoi valori vengano portati avanti dagli amici degli alpini (lasciamo stare la distinzione tra amici e aggregati che per me non ha alcun senso, quando ero capogruppo questa distinzione non l'ho mai fatta). Questo è il problema: ma la decisione va presa ora, perché presto diversi Gruppi non potranno più gestire e mantenere la propria baita. Certo l'Associazione cambierebbe se si dovesse scegliere il punto 2, perché non sarebbe più una Associazione d'arma, non avrebbe più l'impronta militare, le Adunate, l'alzabandiera, ecc. ma sopravvi-

verebbe nel ricordo di chi era stato alpino. Bisogna avere il coraggio di indire il referendum e accettarne il verdetto.

Franco Ferreri

Gruppo di Arese Sezione di Milano

Caro Franco, il futuro è il punto nodale per la nostra Associazione e, non v'è dubbio, il nodo va risolto. Anche se credo di capire l'intendimento, l'idea di un referendum tra i soci alpini è più suggestiva che fondata, anche perché resterebbe il rischio di non raggiungere il quorum del 50% + 1 dei partecipanti (e vista l'età avanzata di molte decine di migliaia dei nostri iscritti alpini sarebbe ipotesi tutt'altro che remota). Seguendo il tracciato del nostro Statuto, forse sarebbe più utile chiedere alle Sezioni di esprimersi in merito attraverso le loro assemblee dei delegati, che hanno piena rappresentatività dei Gruppi. Opzione che mi sento di suggerire a chi dovrà decidere.

TRUPPE DA MONTAGNA E SINERGIE UE

Lo sfilamento in Adunata delle rappresentanze delle truppe da montagna europee, da Italia, Francia, Austria, Germania, Slovenia, ecc. è evento simbolico e operativo di grande importanza che incarna lo spirito di collaborazione e fratellanza tra le nazioni. Non è celebrazione del passato, ma dimostrazione concreta della sicurezza cooperativa nel contesto europeo. Eventi congiunti, come quelli che vedono protagonisti alpini italiani e francesi (gli Chasseurs Alpains), sono un forte messaggio di pace e superano storiche rivalità. I nostri reparti, come la Brigata Julia non operano solo in contesti nazionali, ma partecipano a formazioni come la Multinational Land Force (MLF) con Ungheria e Slovenia. Le truppe di montagna collaborano spesso in addestramento, condividendo tattiche e tecniche in ambienti complessi e difficili, nella comune tradizione che ha radici nel XIX secolo a difesa delle frontiere alpine. In un momento in cui vi è forte richiesta di collaborazione fra gli Stati d'Europa viste le recenti crisi internazionali e il disimpegno degli Usa credo sia opportuno fare proprio lo spirito che anima le Truppe di montagna di molte nazioni (e con esse delle Associazioni come l'Ana) per giungere finalmente ad un esercito unico d'Europa. Gli alpini e i loro amici del Continente forniscono da tempo un importante punto di riferimento.

Maurizio Donelli
Collecchio

Caro Maurizio, la collaborazione fraterna tra le Truppe da montagna è fattore apprezzato a livello europeo ed è facilitato proprio dalla peculiarità dell'ambiente in cui questi soldati sono chiamati ad operare. Per un esercito unico d'Europa, però, servirebbero innanzitutto un'unità di intenti politica e una forma statutale federativa. Altrimenti ogni Paese continuerà a muoversi in senso protezionistico (delle proprie industrie) e nazionalistico (dei propri interessi).

FRIULI 50 ANNI FA... E L'ADUNATA

Sono un alpino del btg. Cividale, brg. Julia: il 6 maggio 1976 ero al Car a Tolmezzo e ho vissuto l'esperienza del terremoto, dei soccorsi, della composizione delle salme al cimitero di Gemona ecc. Quest'anno con commozione ho seguito tutta la cerimonia al cimitero di Gemona e poi in teatro il consiglio regionale straordinario, grazie ad una tv locale, dato che la Rai si è dimostrata poco "sul pezzo". Ho seguito gli interventi del sindaco di Gemona, del presidente regionale, della premier e del Presidente della Repubblica. Fra le tante ottime cose dette, il ricordo a più voci di Zamberletti e della nascita Protezione Civile, ai ringraziamenti ai tanti protagonisti del tempo, ma se non mi è sfuggito, non ho sentito parlare dei cantieri di lavoro dell'Ana e del ruolo degli alpini (il presidente ha parlato dell'Esercito). Ma quel che mi ha sorpreso di più è che non è stato citato il sostanzioso aiuto economico americano, affidato proprio all'Ana e non direttamente al Governo di allora. Dimenticanza o oblio? Forse qualche domanda ce la dobbiamo porre... Certo è che a mio avviso l'Adunata nel 2026 doveva essere a Udine: stride la contraddizione fra questo anniversario in terra friulana, alpina per definizione, e l'essere gli alpini concentrati negli stessi giorni a Genova (senza nulla togliere alla città riverasca).

Marcello Criveller
Gruppo di Casale sul Sile (TV)

Caro Marcello, siamo abituati a non essere quasi mai citati in occasioni delle emergenze (le telecamere inquadrano sempre gli "angeli del fango", volenterosi ragazze e ragazzi che accorrono nei primi giorni, spesso con più generosità che preparazione, ma raramente mostrano le penne nere e il loro lavoro che continua finché ce n'è bisogno). Che anche le autorità glissino sul ruolo dei volontari alpini e sul fatto che il Congresso Usa scelga l'Ana come destinatario dei fondi non mi stupisce più di tanto: una realtà

di volontariato puro come la nostra infastidisce chi deve tutelare troppi interessi. Quanto sulla scelta di Genova per l'Adunata 2026, ricordo solo che è stata Udine a candidarsi per il 2023: il Consiglio nazionale, infatti, non indica la sede dell'Adunata, ma sceglie tra le città che hanno presentato la candidatura.

DUE GRAZIE DA GENOVA

Grazie per essere venuti a Genova. Il 10 maggio malgrado le insistenze di mia moglie di non andare in giro in Vespa, mi sono alzato alle 7 per essere in via XX Settembre sotto al Ponte Monumentale e guadagnarmi un posto al riparo della pioggia. Io amo le fanfare, soprattutto quelle alpine, anche se non ho fatto la naja perché primogenito di madre vedova. Ho gioito vedendo sfilare tamburi, ottoni, divise, labari, bandiere italiane. Quando poi passano quegli alpini da soli portando su un cuscino tricolore il cappello di chi è "andato avanti", come si fa a trattenere la commozione? Io mi commuovevo anche da bambino e ora ne ho 80. Verso le 10, non pioveva ancora forte, tra centinaia di persone che mi stavano addosso sgomitando con bandierine, urla e telefonini, un alpino con una camicia a quadri rossa, mentre marciava, tra mille persone del pubblico, non so come, s'è accorto di me che facevo di tutto per non piangere, è uscito dalla sua riga ed è venuto verso di me a darmi una poderosa stretta di mano, per poi tornare a riprendere il passo. Mi ha riempito il cuore. Non saprò mai chi era, ma non sono qui per cercarlo. Voglio solo dirgli che gli ho voluto bene. Alla mia età sarà l'ultima Adunata che vedrò e questo piccolo ricordo, forse normale per voi alpini, mi rimarrà nel cuore per sempre. Grazie alpini, parte migliore dell'Italia! Che Dio vi benedica tutti.

Giovanni Raciti

Grazie a te Giovanni. Gli alpini che si impegnano nell'Ana sono anche (ma mi verrebbe da dire quasi soprattutto) questo. Brave persone.

Sono un genovese (ex carabinieri ausiliario e figlio di ufficiale di complemento dell'artiglieria da montagna), e vi scrivo per farvi i complimenti per l'Adunata. Nel 1980 avevo 11 anni e con mio padre andai a vedere la sfilata. Nel 2001 lavoravo all'estero e non potei esserci. Quest'anno invece mi sono goduto, per dieci ore, tutta la sfilata in via Roma, fino agli ultimi alpini di Genova. Purtroppo non sono riuscito a portare mio padre, 89enne, ma lui si era già fatto qualche giro per la città nei giorni precedenti, col suo cappello da ufficiale ormai sbiadito. Grazie, perché mi sono commosso più volte e non mi vergogno anche se mia moglie e i miei amici mi hanno visto piangere. Avete portato una forza incontrollabile di onore, felicità e altruismo. Complimenti anche agli speaker che ci hanno fatto compagnia tutto il giorno in via Roma: instancabili. In particolare, vi chiedo di portare i miei complimenti al primo speaker del mattino, un professore bresciano, davvero superlativo. W gli alpini, l'Italia e tutti quei ragazzi Caduti anche per noi nelle maledette guerre.

Matteo Oliveri

Grazie anche a te Matteo, come la grandissima maggioranza dei genovesi ci ha accolto con lo spirito giusto: gli alpini sfilano proprio per questo, per mostrare che sentimenti e qualità positive esistono e meritano di essere seguiti, per il bene di tutti.

ALBERGHI: PREZZI FUORI CONTROLLO

Purtroppo non ho potuto partecipare all'Adunata a Genova, per un motivo non certo banale. Gli alberghi del capoluogo hanno infatti aumentato a dismisura il costo delle camere. Sono l'ex presidente della Sezione Sicilia, predecessore di Pippo Spampinato. Qualche albergo ha chiesto per una notte 350 euro. Per tre giorni sono oltre 1.000 euro, senza considerare le spese per rifocillarsi. A Catania durante l'Adunata l'organizzazione aveva imposto prezzi "politici". Quest'anno, non capisco il perché, i prezzi sembrano aver superato ogni limite. Noi di Catania, poi, dobbiamo comprare anche i biglietti dell'aereo, che sono aumentati a dismisura, vista anche la guerra in Medio Oriente.

Giuseppe Avila
Sezione Sicilia

Caro Giuseppe, tocchi un tasto dolente. Approfittando del desiderio degli alpini di partecipare ad ogni costo all'Adunata, non sono pochi gli esercenti di accoglienza e ristorazione che mirano ad incassi straordinari. L'Ana, ovviamente, non può "imporre" tariffe: per ogni Adunata però (a Brescia, ad esempio, per il 2027 è già stato fatto) stipula accordi quadro con le organizzazioni di categoria (ad esempio Federalalberghi) per garantire che, a fronte di strutture sicuramente tutte esaurite, le tariffe rimangano in un range accettabile. Non tutti gli esercenti, però, aderiscono a tali organizzazioni e quindi qualcuno tira l'acqua al suo mulino (con quale profilo di moralità potremmo discutere, specie pensando a chi dice che gli alpini sono un peso per la città ospitante).

I GRUPPI E L'ALPINO

Vi scrivo con lo spirito di chi sfoglia le vostre pagine cercando non solo le cronache nazionali, ma anche quel riflesso di vita associativa quotidiana che rende unica la nostra famiglia. Sono consapevole di quanto sia complesso il lavoro di selezione per la nostra rivista ma ho a cuore la voce dei piccoli Gruppi. Spesso le realtà periferiche più minute faticano a trovare spazio tra le colonne del giornale, ma se una iniziativa locale può sembrare piccola, essa rappresenta in verità il cuore pulsante del nostro essere alpini. Per un piccolo Gruppo vedere pubblicata la propria attività non è solo gratificazione, ma linfa vitale. In un momento in cui il ricambio generazionale è la sfida più grande, condividere progetti che coinvolgono i giovani è fondamentale per il futuro dell'Associazione. Molte attività dei piccoli Gruppi nascondono idee brillanti e soluzioni innovative. Spesso ciò che viene realizzato con poche risorse in un piccolo Comune può diventare preziosa fonte di ispirazione per altri, offrendo spunti che possono essere replicati. Sarebbe splendido se si potesse trovare spazio, una rubrica dedicata alle "brevi dai Gruppi", per dare risalto a questi gesti di alpinità. Perché è nella somma di queste realtà che risiede la vera forza dell'Ana: un'intelligenza collettiva dove ogni intuizione può accendere una scintilla in tutta l'Associazione.

Luigi Antonio Castagna
Gruppo di Clivate, Sezione di Lecco

Caro Luigi, concordo sulla vitalità di molti Gruppi e sul fatto che è spesso dal basso che giungono idee e suggerimenti utili. Ma chiedi un po' troppo: i Gruppi, esteri compresi, sono circa 4.350.

Pensare che la nostra scarlissima redazione li monitori è solo ipotesi di scuola: è un compito che possono svolgere agevolmente i giornali sezionali, che hanno conoscenza diretta (e contatti) nei rispettivi territori. Ciò non toglie che L'Alpino sia disponibilissimo a dare spazio e voce a iniziative meritevoli e innovative dei Gruppi, a patto che ci vengano segnalate se non dagli interessati almeno dalle loro Sezioni. Sottolineo però che mentre riceviamo a centinaia richieste di pubblicazione di fotografie di "vèci" e di "incontri", assai raramente ci giungono segnalazioni degne di nota, che vadano al di là della celebrazione di una ricorrenza, di un incontro con gli studenti o del ricordo di figure alpine "andate avanti": le attendiamo a braccia aperte.

UN CAPPELLO "QUASI" ALPINO

Sono volontario del Gruppo di Pino Torinese da dieci anni e ho svolto il servizio militare nel 2° reggimento Genio pontieri a Legnago. L'anno scorso sono stato riconosciuto Amico degli alpini, con la consegna della norvegese e ne sono orgoglioso. Quanti come me dedicano tempo alla Sezione, avendo svolto il servizio militare in truppe non alpine, con uno spirito che non ha nulla da invidiare a chi porta la penna. Da anni mi occupo del trasporto di anziani e partecipo nel mio paese a sfilate, commemorazioni, eventi di solidarietà. Lo faccio con discrezione e amore, perché credo nei valori che gli alpini incarnano. Eppure, ogni volta che mi trovo in sfilata, noto lo sguardo di chi non capisce perché chi lavora con gli alpini non possa portare con orgoglio un cappello che ne ricordi lo spirito. Perché dunque non prevedere per i volontari che abbiano

maturato un significativo servizio continuativo alla Sezione e abbiano svolto la naja in un Corpo diverso, la consegna di un cappello alpino con nappina tricolore, senza simboli militari ma con un logo dell'Ana? Potrebbe essere consegnato in una cerimonia sezionale: un momento che renda onore a chi ha scelto di stare al fianco degli alpini, anno dopo anno, spesso nell'ombra. Capisco che la questione tocchi temi identitari profondi, ma sono convinto che gli alpini abbiano sempre saputo distinguere forma e sostanza, titolo e spirito. E lo spirito in molti volontari, c'è, eccome.

Vittorio Danielato

Caro Vittorio, come sottolinei la questione cappello tocca aspetti identitari. Ciò non toglie che l'aspetto identitario sia importante anche per chi condivide i valori alpini e si impegna a portarli avanti. L'ho visto anche in Brasile, dove centinaia di soci portano cappelli alpini (anche abbastanza fantasiosi nelle nappine e nei fregi, che nulla hanno a che vedere con quelli storici) perché l'"essere alpini" è valore profondo, che rimanda a genitori e i nonni là emigrati, rimanda all'Italia. Non per nulla Salvatore Taranto, professore universitario che non aveva fatto il soldato, nel 1912, ben prima che nascesse l'Ana, decise di pubblicare a Florianopolis, in Brasile, un giornale per gli italiani e lo chiamò "L'Alpino": in quel nome egli evidentemente riconosceva e riassumeva tutta la forza dell'identità italiana. La pubblicazione non ebbe seguito, ma il "valore alpino" è rimasto all'ombra del nostro "quasi" cappello (anche se là alpini doc ce ne sono ancora, a cominciare dal presidente sezionale). Per questo credo, senza aver alcun titolo per deciderlo, che una riflessione in tal senso meriterebbe di essere fatta.

Corporate e private banking, dal 1888.



BANCA PASSADORE & C.

BANCA PRIVATA INDIPENDENTE

GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • FIRENZE • BOLOGNA • PARMA • BRESCIA • VERONA • AOSTA
ALESSANDRIA • IMPERIA • LA SPEZIA • ALBA • CHIAVARI • PORTOFINO • ALBENGA • BORDIGHERA • NOVI LIGURE

bancapassadore.it



CAMPI SCUOLA DEGLI ALPINI

METTERE IL NOI PRIMA DELL'IO



COSA FACCIAMO

- Protezione Civile
- Storia degli Alpini
- Primo soccorso
- Educazione civica
- E molto altro...

HAI TRA I 16 E 24 ANNI?
CONTATTACI!

✉ campiscuola@ana.it

🌐 campiscuola.ana.it



Lo straripante



di Massimo Cortesi

Doveva essere una grande festa e così è stato. Genova ha abbracciato gli alpini che ne hanno affollato il cuore storico, conquistando subito un altro cuore, quello del genovesi, con

la loro travolgente e umana passione. La 97^a Adunata nazionale, la sesta per il capoluogo ligure, è già materia d'archivio, nella quale viene rubricata alla voce "successo": un successo magari non nei numeri assoluti, che non hanno raggiunto quelli eccezionali di Vicenza, ma

certo un successo organizzativo in un territorio come quello ligure non scevro da difficoltà oggettive di mobilità e spazi territoriali.

L'impegno della Sezione genovese, guidata da Stefano Pansini e la collaudata e paziente esperienza del team di Adunata

affetto dei genovesi



Alpini 2026, la Srl dell'Ana demandata alla gestione dell'evento, hanno finito per coinvolgere anche le realtà istituzionali e la "macchina" alla fine ha funzionato.

Messo da parte il tradizionale "mugugno", i genovesi hanno scelto di esserci, con gli alpini. Lo si è visto soprattutto nella gior-

nata di sabato, quando il colpo d'occhio offerto dalla prospettiva di via XX Settembre, asse principale del capoluogo ligure, ha mostrato l'unica inondazione che da queste parti si vorrebbe sempre vedere: quella fatta di persone. A decine di migliaia, che grazie alle penne nere si

sono riappropriati degli spazi cittadini, vivendoli nella pienezza della fruizione anche in quella dimensione familiare negata quotidianamente dal traffico veicolare e da ritmi e presenze non sempre consoni al benessere.

Lo si è visto già anche dall'alzabandiera



del venerdì mattina, in piazza De Ferrari, con presidente della Regione, Marco Bucci e sindaca, Silvia Salis, schierati sulla gradinata di Palazzo Ducale assieme al neocomandante delle Truppe Alpine, gen. d. Albergo Vezzoli ad accogliere il Labaro scortato dal presidente nazionale Favero e dal Consiglio direttivo nazionale e il Gonfalone della città di Genova, Medaglia d'oro al valor militare per la Resi-

stenza: una cerimonia ordinata, con una robusta cornice di folla a cantare l'Inno degli italiani; seguita da una più raccolta ma non meno significativa deposizione di una corona in onore ai Caduti, sotto l'imponente Arco della Vittoria, nella piazza omonima. Quindi, al Parco Brignole, l'inaugurazione della Cittadella degli alpini, con l'esposizione delle dotazioni delle Truppe Alpine





© Diego J. M. R.



© Diego J. M. R.

e della nostra Protezione Civile: ne riferiamo in un articolo a parte, qui registriamo solo che i numeri degli ingressi, oltre 205mila in tre giorni, parlano da soli.

Il pomeriggio del venerdì ha poi registrato un evento molto emozionante e quasi sicuramente irripetibile per un'Adunata nazionale (a meno che non si capiti in un'altra città con un porto sul mare): al molo del Porto Antico era infatti attraccata quella meraviglia della marineria, invidiata da tutto il mondo, che è la Nave Scuola "Amerigo Vespucci" della Marina Militare. E da lì è scesa la Bandiera di guerra, quella del 2° Reggimento alpini, destinata ad aprire la sfilata della domenica e che poi, con la fanfara della brigata Taurinense, ha proseguito in sfilata sino a piazza De Ferrari, ricevendo il benvenuto ufficiale della città.

Dopo che il venerdì ha offerto un pri-

mo assaggio della grande festa serale, il sabato è stato dedicato ai tradizionali momenti istituzionali dell'Ana, ovvero al mattino l'incontro con le Sezioni estere e i rappresentanti dell'Irms e al pomeriggio, sempre nella bellissima Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, il saluto ufficiale delle autorità all'Adunata (ad entrambi dedichiamo un servizio a parte). Grande successo ha come ogni anno riscosso il lancio del paracadutisti, a Lido San Nazario, coi parà per primi entusiasti nell'osservare dall'alto lo spettacolo della gente. Affollatissima la Cattedrale, tanto che molti sono dovuti rimanere fuori, per la Messa concelebrata dall'arcivescovo metropolita di Genova, mons. Marco Tasca con i cappellani alpini e militari, presente anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto, festeggiatissimo col suo cappello alpino dalle migliaia di penne nere incontrate durante una passeggiata nel centro genovese. Mentre al Teatro Carlo Felice andava in scena l'apprezzato concerto del "Cori sotto la Lanterna", in centro la serata e la notte del sabato sono stati come sempre animati dalla gigantesca festa popolare, con fanfare e cori a fare da intrattenitori





più o meno improvvisati, tutti molto seguiti. A merito di Genova va anche iscritto il fatto che sono stati meno numerosi del solito i bar che hanno diffuso "a palla" musica che nulla ha a che fare con la tradizione alpina, anche se bisogna sempre purtroppo registrare i comportamenti di





Il giovedì pomeriggio gli alpini hanno reso omaggio al Memoriale delle vittime del crollo del 2018 del Ponte Morandi, dove la PC dell'Ana fu tra le prime ad accorrere e l'ultima ad andarsene

chi, giovani e meno giovani, approfitta dell'occasione per sbracare. Per fortuna, però, grazie ad una presenza attenta e capillare delle Forze dell'ordine e all'innato senso di responsabilità della massa degli alpini "veri" l'ordine pubblico non ha registrato problemi.

Dopo due giorni di sole e di festa, nubi foriere di pioggia (che, seppur a sprazzi, è poi immancabilmente arrivata) e un silenzio quasi surreale hanno preceduto la domenica mattina la grande sfilata, iniziata poco dopo le 9 dalla zona dell'ammassamento di piazza Corvetto. Bandiera del 2° Reggimento alpini in testa, le penne nere sono sfilate davanti al Labaro e al palco della autorità per quasi dieci ore (periodo che consente di calco-





lare in circa ottantamila le presenze). Allo striscione recante il motto dell'Adunata "Alpini faro per il futuro d'Italia" e alla rappresentanza dei volontari alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina è seguito il passaggio dei mezzi in dotazione alla nostra Protezione Civile e poi, dopo gli amici dell'Irfs e le Sezioni all'estero, la lunga teoria delle Sezioni (a volte con qualche rallentamento di troppo tra i vari settori). Applauditissimi i ragazzi dei Campi scuola nazionali e i nuclei cinofili della Protezione Civile, mentre, un paio di singoli esemplari a parte, è venuta a mancare (per una somma di incomprensioni e tempi burocratici) la sempre apprezzata Sezione salmerie con i muli. Ad applaudire gli alpini, dalla tribuna

delle autorità, con il presidente nazionale Sebastiano Favero, c'erano, tra gli altri, il Presidente della Camera, Lorenzo Fontana, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, il presidente della Regione Marco Bucci e la sindaca Silvia Salis, mentre l'Esercito era rappresentato dal comandante delle Forze operative terrestri, gen. Lorenzo D'Addario, dal decano degli ufficiali alpini gen. c.a. Franco Federici, consigliere militare della Presidente del Consiglio e dal comandante delle Truppe alpine, gen. d. Alberto Vezzoli.

Al tramonto, finito il passaggio degli alpini genovesi, davvero presenti in massa in sfilata e preceduti da un legittimamente orgoglioso consiglio sezionale, la cerimo-

nia del passaggio della stecca e l'ammalnabandiera hanno consegnato felicemente alla storia delle Adunate anche la 97ª. Così, dalle mani di Stefano Pansini, presidente sezionale e di Silvia Salis, sindaca di Genova, la simbolica stecca lignea è passata in quelle del presidente sezionale bresciano Enzo Rizzi, presenti i colleghi delle Sezioni Salò e Vallecamonica, sinergiche nell'organizzazione dell'Adunata della terra bresciana, Sergio Poinelli e Ciro Ballardini e della sindaca di Brescia, Laura Castelletti (credo che per la prima volta in assoluto il passaggio sia avvenuto tra due sindache), che nel 2027 avranno l'onore di ospitare la 98ª Adunata all'ombra del Palazzo della Loggia, simbolo della città "Leonessa d'Italia".



ISTANTANEE DALL'ADUNATA



LA BIRRA DELL'ADUNATA DEGLI ALPINI.



The image features a can of Forst Kronen Speciale beer and a glass of beer with a thick head of foam, placed on a wooden surface. To the left is a dark green Alpini helmet with a gold-colored eagle emblem and a braided chin strap. The background is a scenic view of the Italian Alps with snow-capped peaks and green slopes. The can and glass both feature the Forst logo and text indicating they are part of the 97th National Alpini Gathering.

 forstbeer

 BirraForstBier

www.forst.it

www.beviresponsabile.it



FORST accompagna gli Alpini
nella loro 97ª Adunata Nazionale.
Genova 8 - 10 maggio 2026



Una città felice



Anche se il Salone del Maggio Consiglio ospitava centinaia di persone, il momento in cui l'Ana, che si impossessa della città monopolizzando la vita per tre giorni, dimostra gratitudine alla comunità, è probabilmente uno dei meno appariscenti. Ma l'incontro istituzionale del sabato pomeriggio resta un passaggio fondamentale del grande evento.

Nell'antica e nobile struttura, carica di secoli di storia della "Superba" Repubblica marinara, alpini, autorità e ospiti sono "andati in scena" coordinati da Manuel Principi, speaker di lungo corso, che ha validamente assolto il compito, in apertura, di introdurre l'appuntamento, sottolineando il valore del Corpo degli alpini, esempio di onore, senso del dovere e umanità e della Associazione Nazionale Alpini per il costante impegno solidale a favore della collettività.

È stato il presidente della Sezione di Genova, Stefano Pansini, ad aprire la serie degli interventi lodando quanti hanno lavorato per oltre un anno per giungere al coronamento del sogno di poter

ospitare per la sesta volta l'Adunata nazionale; Pansini ha sottolineato che «non è stato affatto scontato», aggiungendo che, finalmente, poteva dirsi «felice perché non vedo solo alpini felici, ma una città felice degli alpini».

Il gen. d. Alberto Vezzoli, comandante delle Truppe Alpine ha invece ricordato quale sia la forza delle penne nere: «Sono stato recentemente in Friuli per il 50° anniversario del terremoto e penso che non serva dire altro. Se qualcuno si chiede cosa sono gli alpini, sono questi: quando c'è da fare prendono, partono, fanno e non chiedono nulla in cambio». Gli ha fatto eco il gen. c.a. Franco Federici, decano degli ufficiali alpini e consigliere militare della presidente del Consiglio: «Il valore degli alpini – ha detto – si sintetizza in una sola parola, servire. Servire lo Stato, le istituzioni e la comunità: questo fanno gli alpini». I due alti ufficiali hanno sottolineato sia la peculiarità dell'addestramento delle Truppe Alpine, che contribuisce a permeare caratteristiche pressoché uniche e inviate, sia il rapporto stretto con le penne

nere dell'Ana, che si traduce non solo in tradizione e vicinanza, ma anche in operatività in esercitazione e negli interventi sul territorio.



degli alpini

Silvia Salis, sindaca di Genova, ha espresso tutta la soddisfazione della città, perché l'Adunata, nonostante qualche apprensione della vigilia (peraltro, aggiungiamo noi, generata da un tam-tam mediatico del tutto ingiustificato dal sapore più politico che concreto), si è tradotta in una forma di successo corale e gioiosa, condivisa con entusiasmo dalla popolazione. Sottolineatura non diversa da quella del presidente della Regione, Marco Bucci, il quale ha ricordato che gli alpini furono tra i primi ad accorrere e gli ultimi ad andarsene quando nel 2018 crollò il ponte Morandi, uccidendo 43 persone: «Portarono soccorso – ha sottolineato – ma soprattutto senso di vicinanza e fiducia; per questo abbiamo chiesto con forza che la loro Adunata tornasse a Genova».

Luca Cirlani, ministro per i Rapporti col Parlamento è tornato sull'esempio positivo e costruttivo dato dagli alpini nelle attività a sostegno alla popolazione, ri-

chiamando proprio il Friuli, sua terra di origine, con l'Orcolà, il sisma, stampato nella sua memoria di ragazzino e le radici alpine della sua famiglia.

Come da tradizione, è stato il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero a trarre le conclusioni, richiamando sia i valori della nostra Associazione, già ben tratteggiati da quanti lo avevano preceduto, sia lo sforzo compiuto per trasmetterli alle nuove generazioni, attraverso gli incontri con gli studenti, i Campi scuola nazionali e le esperienze come la partecipazione di oltre duemila volontari alpini alle recenti Olimpiadi invernali di Milano Cortina, in parte integrati, dopo adeguata formazione, anche nella Joint task force della Difesa, preposta all'operatività dell'evento olimpico.

Anche a Genova l'Ana ha dimostrato concretamente il sostegno a realtà meritorie impegnate nel sociale e nell'assistenza. Come ogni anno un contributo di 24mila euro è andato alla Fondazione

Don Gnocchi, nelle mani del presidente don Vincenzo Barbante. Per il sostegno al territorio che ospita l'Adunata, invece, il contributo di 50mila euro è stato suddiviso tra l'Unitalsi Ligure (10mila euro) che, tra l'altro, sostiene persone malate e fragili offrendo loro l'opportunità di vivere esperienze significative come il pellegrinaggio a Lourdes e la Fondazione Ceis Genova (40mila euro) che dal 1974 opera in città e non solo, in appoggio a vite fragili e disagiate, gestendo comunità per dipendenti, per persone con doppia diagnosi, per malati di Aids, per minori stranieri non accompagnati.

A Chiara De Carli è andato invece il Premio "Giornalista dell'anno", riservato ai giornalisti non alpini, che "ha saputo raccontare sulle pagine della Gazzetta di Parma cronache e storie degli alpini della sua terra" associandovi "partecipazione e autentica passione per i valori trasmessi universalmente dalle penne nere".

ma. cor.



© Andrea Carli

A PALAZZO DUCALE
L'INCONTRO
CON LE DELEGAZIONI
ALL'ESTERO

di Tiziano Tavecchio

C'è un momento speciale, ogni anno, durante l'Adunata nazionale. Succede il sabato mattina, quando la festa nelle strade e nelle piazze è già iniziata e, in un clima di sincera fraternità, l'Associazione abbraccia le Sezioni dall'estero e i delegati dell'Ifms (Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna). A Genova, nella cornice solenne della sala del Maggior Consiglio di palazzo Ducale, si vive ancora una volta una cerimonia che va dritta al cuore di cosa significa essere alpini.

Dietro la sigla Ifms c'è molto più di un organismo internazionale: c'è una famiglia che riunisce i reparti di undici nazioni. Nata per promuovere la pace e la fratellanza tra chi ha servito sulle vette – indipendentemente dalla bandiera o dal passato bellico – questa federazione lavora per onorare i Caduti e mantenere viva la cultura della montagna. A Palazzo Ducale erano presenti tutte le delegazioni che hanno ricordato l'appuntamento al Congresso annuale che si svolgerà dal 30 settembre al 4 ottobre in Slovenia.

Ma questi valori, che superano confini e distanze, li ritrovi soprattutto negli alpini della "seconda naja". La prima l'hanno vissuta da ragazzi, sotto il peso dello zaino, imparando l'obbedienza, il sacrificio e quel legame silenzioso che si crea solo tra chi condivide la stessa fatica. Finita la ferma, però, per molti di loro è iniziata una sfida ancora più dura. Erano gli anni in cui l'Italia era povera e non offriva opportunità; così, tanti dei nostri, sono partiti per terre lontane, con la valigia di cartone e la voglia di trovare fortuna.

L'emigrazione è stata la loro "seconda naja": una scelta dolorosa, fatta di nostalgia e di sudore nelle miniere del Belgio, nei cantieri della Germania e della Svizzera o nelle terre lontane delle Americhe, dell'Australia e del Sudafrica. Ma quegli uomini non sono partiti soli.

Famiglia



Insieme alle poche cose che avevano, hanno portato con sé i valori appresi durante il servizio militare: l'onestà, la voglia di lavorare sodo e, soprattutto, lo spirito di Corpo.

La cosa che colpisce ogni volta è la forza di questo legame. Nonostante i decenni passati lontano dall'Italia, nonostante le distanze oceaniche, questi alpini (e oggi spesso i loro figli o nipoti) tornano all'Adunata a proprie spese. Affrontano viaggi lunghi e costosi per un senso profondo di appartenenza. Per loro, il cappello alpino non è un ricordo in soffitta, ma una parte essenziale della propria identità. A Genova li abbiamo visti sfilare con gli occhi lucidi, orgogliosi di quei valori che la lontananza ha reso, se possibile, ancora più cari. L'Adunata diventa così l'occasione per ritrovarsi, per sentirsi di nuovo a casa.

L'accoglienza che l'Associazione riserva a questi fratelli dimostra che l'Italia non dimentica chi le ha dato onore nel mondo. Perché gli alpini della "seconda naja" hanno insegnato a tutti che la Patria è quel senso di dovere e di solidarietà che porti dentro, ovunque la vita ti conduca. Mi è tornata alla mente la celebre canzone genovese *Ma se ghe penso*, resa popolare da Bruno Lauzi, il cui titolo gli alpini della Sezione di Como hanno voluto inserire nel loro pannello floreale in sfilata. È una lirica che racchiude tutta la nostalgia degli emigranti liguri partiti per le Americhe, con quel richiamo fortissimo alla loro terra: il mare, i monti stretti dietro la costa, i caruggi e la lingua genovese. Finché ci sarà un alpino che attraversa l'oceano per tornare tra i suoi vecchi compagni, sapremo che i nostri valori sono in buone mani.

senza confini



Una Cittadella

di Mario Renna*

Quest'anno, scambiando quattro chiacchiere con gli alpini e le alpine che gestivano i numerosi stand della Cittadella, è emerso che la gran parte di loro era reduce dal Libano (il 1° da montagna, il 32° genio e il Nizza Cavalleria appena tornati dalla missione Onu insieme al 2° di Cuneo), o dalla Fin-

landia (il 3° reggimento di Pinerolo protagonista l'inverno passato di un'esercitazione alleata al Circolo Polare Artico), o ancora dai Balcani, dove gli specialisti del 2° trasmissioni alpino hanno recentemente operato con la Nato nei ranghi della brigata Julia.

La rassegna, allestita dal Reggimento logistico e dal 1° Reparto Comando della brigata Taurinense, era incentrata su

equipaggiamenti e tecnologie di ultima generazione - come i cingolati da neve o il robot sminatore - impiegati in tutte le missioni internazionali dell'Esercito ed è stata raccontata dallo stesso personale che li utilizza durante le varie operazioni, il tutto condito quindi da racconti di prima mano dei protagonisti. L'esposizione è stata allestita nel verde dei giardini davanti alla stazione di Genova Brignole, attraversati ogni giorno dall'Adunata da decine di migliaia di persone, cui le Truppe Alpine dell'Esercito hanno offerto uno spaccato della loro quotidianità, che comprende innanzitutto le operazioni ma anche tanto addestramento in montagna e in palestra, di cui si è potuto avere un saggio nell'area occupata dal tradizionale muro di arrampicata gestito dal Centro Addestramento Alpino, dedicato ai più giovani. Molto gettonati i Ranger del 4° alpini paracadutisti, la blinda Centauro, l'Aviazione dell'Esercito (partner consolidata delle Truppe Alpine) e la postazione di Radio Esercito. Un quadro denso, completato come di con-



OLTRE 205MILA VISITATORI IN TRE GIORNI

"operativa"



suetto dal Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento e dall'Istituto Geografico Militare, che attirano sempre visitatori di ogni età.

All'insegna dell'operatività anche gli spazi attigui della Protezione Civile Ana, con l'esposizione della moltitudine di mezzi e attrezzature in dotazione alle diverse componenti, (alpinistica, antincendio boschivo, logistica, droni, soccorso subacqueo e nautico, telecomunicazioni, cinofili, idrogeologica e informatica), illustrati dai volontari in uniforme gialla e casco bianco (con penna nera) che domenica hanno poi sfilato tra gli applausi. Genova, per loro ha rappresentato un momento celebrativo importante, perché l'attuale organizzazione nasceva virtualmente giusto 50 anni fa, dopo il terremoto che nel maggio del 1976 devastò il Friuli causando quasi mille morti

e distruggendo migliaia di case. Fu in quel drammatico frangente che l'opera di soccorso e ricostruzione delle penne nere si strutturò in una forma intelligente ed efficiente da cui si sarebbe sviluppata la Protezione Civile Ana, che da allora ha al suo attivo decine di interventi in tutte le emergenze che hanno colpito il Paese, dall'Irpinia all'Abruzzo (per citarne solo alcune), senza contare la pandemia e il disastro del Ponte Morandi. All'Adunata di Genova i volontari e le volontarie sono stati inoltre realmente operativi con numerosi veicoli e con l'Ospedale da campo, integrato nel dispositivo sanitario cittadino presso il Porto Antico, dove era in funzione anche un muro di arrampicata per i più piccoli.

** in collaborazione
con il cap. Enrico Di Marco*

Cartoline di Genova 2026 ancora in vendita

È possibile richiedere direttamente a casa vostra le cartoline della 97ª Adunata nazionale di Genova. Si tratta di tre cofanetti, al prezzo di 10 euro cadauno (+ spese postali), contenenti ciascuno 5 cartoline dell'8, 9 e 10 maggio, differenti per soggetto e annullo. Inoltre è disponibile, in quantità limitata, al costo di 12 euro (+ spese postali) il folder di Poste Italiane (versione per Ana) con una cartolina, riproduzione del manifesto dell'Adunata di Genova, annullato l'8 maggio 2026. Per richiederle è possibile inviare una mail a segretario@adunatagenova.it o scrivere al nr. 3351206870 (anche WhatsApp) e sarete contattati direttamente.



GENOVA



DAL 1945, AL FIANCO DEI PRODUTTORI LOCALI

Coop Liguria si impegna nella valorizzazione dei prodotti locali e delle imprese del territorio, dalle quali il sistema Coop acquista ogni anno prodotti per più di 130 milioni di euro. Con la linea premium **Fior Fiore**, Coop porta in tavola le eccellenze gastronomiche italiane e del mondo.

Producono per Fior Fiore, vendendo in tutte le Coop d'Italia, anche **tredici importanti imprese liguri**: Noberasco e Madi Ventura (frutta secca), Class (pesto), Cooperativa Ortofrutticola di Albenga (frutta e verdura), Appetais (surgelati), Stemarpast (trofie), Bruzzzone & Ferrari (pesto), Buona Compagnia Gourmet (pesto), Grondona (canestrelli), Raineri (olio e olive taggiasche), Drago Forneria (focaccia genovese croccante), Proforec (focaccia al formaggio), Everton (tè e tisane).

Perché far crescere le imprese locali, fa crescere la nostra Liguria

Nuove polo e t-shirt ANA

dettagli,
stile inconfondibile
e comodità

REALIZZATE DA
**ENERGIA
PURA**

POLO

- Poliestere 100%
- 180 grammi
- Collo camicia
- Manica a giro
- Cuciture rinforzate sulle spalle
- Fettuccia sul collo e 2 bottoni in tinta
- Spacchetti laterali

39 €

T-SHIRT

- Poliestere 100%
- 150 grammi
- Tessuto leggero ad asciugatura rapida
- Manica a giro

TAGLIE: XS, S, M, L, XL, XXL, XXXL, XXXXL

29 €



39 €



29 €

POLO E T-SHIRT UFFICIALI
DELL'ADUNATA DI GENOVA



Stesse caratteristiche
tecniche e taglie
del modello sopra

le trovi su shop.ana.it

CELEBRATA A GORIZIA LA
GIORNATA REGIONALE DELLA
RICONOSCENZA PER LA
SOLIDARIETÀ ED IL SACRIFICIO
DEGLI ALPINI

Nel 50°



Le autorità rendono omaggio ai Caduti al Parco della Rimembranza

di Paolo Verdoliva

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato la legge regionale 6 maggio 2022 n. 6, intitolata alla "Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli alpini", con il proposito di promuovere lo spirito di solidarietà e di volontariato che anima l'Ana e di trasmetterne, soprattutto alle giovani generazioni, i valori storici, sociali e culturali. All'articolo 3 si prevede la celebrazione della "Giornata Regionale della riconoscenza per la solidarietà ed il sacrificio degli Alpini" il 20 maggio di ogni anno (o in una giornata della settimana precedente o seguente), in ricordo della prima riunione organizzativa degli alpini per la costituzione dei cantieri di lavoro per la ricostruzione del Friuli terremotato nel

1976, tenutasi a Gorizia il 20 maggio 1976 dall'allora presidente nazionale Franco Bertagnolli. Cantieri di lavoro istituiti dall'Ana che coinvolsero gli alpini del Centro-Nord Italia e furono fondamentali per la ricostruzione e per legare ancora di più gli alpini con il Friuli. Alla fine di maggio, a meno di un mese dal terremoto, vennero costituiti i gruppi di intervento, che a metà giugno divennero pienamente operativi. Il cantiere di lavoro n. 1 aveva sede a Magnano in Riviera, il n. 2 ad Attimis, il n. 3 a Buja, il n. 4 a Gemona del Friuli, il n. 5 a Villa Santina, il n. 6 a Majano, il n. 7 a Moggi Udinese, il n. 8 ad Osoppo, il n. 9 a Cavazzo Carnico, il n. 10 a Pinzano al Tagliamento e il n. 11 a Veduggio. Migliaia di alpini, giovani e vecchi, attrezzati e autosufficienti, vennero in Friuli ad aiutare

i loro "fradis furlans" con slancio ed abnegazione in un lavoro incessante che la gente friulana non potrà mai dimenticare. La commemorazione di questa giornata lo testimonia.

Il 1° ottobre 1976, nella sede della Provincia di Udine, l'Ana venne scelta, attraverso un accordo di programma, dal Congresso degli Stati Uniti d'America come referente del programma statunitense di aiuti al Friuli. L'Associazione realizzò così opere per un importo di 53 miliardi di lire. Per la precisione: 7 centri residenziali per anziani (a Buja, Magnano in Riviera, Majano, Osoppo, Pordenone, San Daniele del Friuli, Villa Santina) e 13 istituti scolastici e case dello studente (nei comuni di Aviano, Buja, Cividale del Friuli, Faedis, Gemona del Friuli, Majano, Maniago, Osoppo, Sacile, San Daniele

del terremoto

del Friuli, San Pietro al Natisone, Spilimbergo, Travesio). Questo è ancor oggi il nostro impegno! Perché le Sezioni friulane hanno dato sempre sostanza a quella frase divenuta famosa, scritta sulle mura sbriciolate dal terremoto, che diceva "il Friuli ringrazia e non dimentica", una frase che noi alpini del Friuli Venezia Giulia abbiamo fatto nostra e che fa parte della nostra memoria.

Le Sezioni Ana friulane, tenuto conto che quest'anno 2026 si celebra il "50° anniversario del terremoto del Friuli del 1976", hanno incaricato la Sezione di Gorizia di organizzare la ricorrenza.

La giornata ha il patrocinio dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia rappresentata dal Presidente della V Com-

missione consiliare permanente Diego Bernardis e dall'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardo Riccardi ed è presente con il gonfalone della Regione decorato di Movc legati ai fatti del terremoto del 1976; ha il patrocinio del Comune di Gorizia rappresentato dalla vicesindaco Chiara Gatta, presente con il Gonfalone decorato di Movm.

Tra le numerose autorità del territorio c'era anche l'assessore del Comune di Attimis che ha voluto essere presente oggi con il gonfalone; Attimis è stata sede del Cantiere di lavoro n. 2, ne hanno fatto parte la Sezione di Gorizia con le Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Palmanova e Trieste.

È presente il Labaro dell'Ana con il pre-

sidente nazionale Sebastiano Favero e i consiglieri.

Nello sfilamento, proprio per ricordare i 50 anni dal terremoto del 1976, erano presenti un Gruppo di volontari in divisa Pc ed alcuni mezzi di soccorso della Protezione Civile dell'Ana.

La Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia nasce idealmente nel maggio 1976, subito dopo il devastante terremoto che colpì il Friuli. L'esperienza del sisma evidenziò la necessità di un sistema strutturato che fu attuato con l'approvazione della legge regionale 31 dicembre 1986, n. 64, che istituì formalmente il Sistema regionale di Protezione Civile. Il Friuli Venezia Giulia è stato pioniere in Italia, creando un modello basato su pre-



Uomini e donne della Protezione Civile Ana, nata appena dopo l'esperienza del Friuli



Il Labaro in sfilata precede il vessillo di Gorizia e quelli delle altre Sezioni

visione, prevenzione e soccorso. Proprio in quest'ottica, il 20 luglio 1992 tutte le Sezioni del Friuli Venezia Giulia hanno firmato, per mano del presidente nazionale Leonardo Caprioli, un protocollo d'intesa con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, prevedendo proprio che "le Sezioni dell'Ana esistenti nel Friuli Venezia Giulia collaborano con la Regione per la Protezione Civile tramite l'apporto dei propri volontari e/o mezzi nell'attività di previsione, prevenzione, soccorso e avvio della ripresa, impegnandosi alla mobilitazione ove l'autorità regionale lo richieda". Tuttora continua il rapporto

in convenzione con la Protezione Civile delle Regione Friuli Venezia Giulia.

Il Servizio nazionale della Protezione Civile, invece, nasce ufficialmente il 24 febbraio 1992 con l'approvazione della legge n. 225. Questa legge ha istituito un sistema moderno, organizzato non solo per il soccorso, ma anche per la previsione e la prevenzione dei rischi, grazie all'opera di Giuseppe Zamberletti.

In questa giornata sono stati ricordati i tanti alpini e non solo, della nostra regione e di ogni parte d'Italia, che si resero disponibili ad aiutare i "fradis furlans" negli 11 cantieri di lavoro Ana nell'emergenza

e nella ricostruzione del Friuli devastato dal terremoto del 1976. Ma sono stati ricordati anche i 29 alpini della brigata Julia deceduti sotto la caserma Goi di Gemona del Friuli, più altri tre militari di altri Corpi ed il capitano canadese Ronald Mc Bryde, caduto con il proprio elicottero durante le operazioni di soccorso. Oltre la brigata Julia intervennero la brigata Ariete e la Brigata Mantova; tutte le forze dell'ordine intervennero nella fase dell'emergenza in aiuto alle popolazioni friulane: carabinieri, guardia di finanza, marina militare, aeronautica, vigili del fuoco. Come anche altre Associazioni intervennero, ma, nei primi momenti dopo il sisma fu determinante l'Associazione Radioamatori Italiani. Ricordiamo anche i tre giovani goriziani deceduti sotto la caserma Goi a Gemona: artiglieri Livio Blasig del gruppo Conegliano; artiglieri Angelo Cascina del gruppo Udine; geniere alpino Giuseppe Slemitz della compagnia Genio pionieri Julia.

In conclusione, sugli alpini può sempre ben contare ogni amministratore del territorio, in ogni singolo Comune della nostra Regione; Regione che ha riconosciuto pubblicamente la solidarietà e il sacrificio di questa grande realtà che è l'Ana. Regione che ci sprona, noi alpini appartenenti all'Ana, ad essere un esempio concreto, nelle nostre comunità, nelle nostre città e nei nostri paesi.

LA NASCITA DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA

Dalla drammatica esperienza del terremoto del 6 maggio 1976, dove si concretizzano gli 11 cantieri di lavoro Ana, all'inizio degli anni '80 nasce organicamente la Protezione Civile dell'Ana, con il germe fondamentale gettato appunto dopo il terremoto del Friuli del 1976, quando gli alpini presero coscienza della loro capacità di intervenire efficacemente nelle calamità.

Il 9 settembre 1985, a Milano, furono approvate alcune importanti modifiche allo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini, stabilendo che tra i propri scopi ci fosse anche la partecipazione volontaria alla Protezione Civile prevedendo di concorrere, quale associazione volontaria al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di Protezione Civile, in occasione di catastrofi e di calamità naturali. La strutturazione formale è consolidata nel 1987 con l'iscrizione all'albo nazionale del volontariato. Dalla nascita, la Protezione Civile Ana è intervenuta in Italia nei principali eventi calamitosi quali terremoti e alluvioni (Irpina 1980, Valtellina 1987, Piemonte 2000, L'Aquila 2009, Centro Italia 2017, ecc.).

I Valori di eSmart

e come ...
esclusività.



eSmart crede negli stessi **valori** che guidano gli **Alpini**: solidità, fiducia, lealtà e attenzione al futuro.
Se fai parte dell'**ANA**, accedi alle **offerte dedicate** su luce e gas per te e la tua famiglia. Attiva la tua fornitura con eSmart e approfitta delle **condizioni esclusive** riservate agli **Alpini**.
Perché chi ha **dato tanto**, merita il meglio!

Attiva subito la tua offerta esclusiva!

Email: alpini@e-smart.it

WhatsApp: +39 331 6945233

 **eSmart**

Luce e gas vicino a te!

Non possiamo



Il cartellone del cantiere n.10 di Pinzano apre il corteo

di Marika Piccoli e Mario Povoledo

Pinzano ricorda il 10° cantiere Ana, simbolo della rinascita del Friuli. A cinquant'anni dal terremoto del 1976 la comunità ha reso omaggio alla memoria della ricostruzione ospitando la commemorazione con gli alpini di sette Sezioni di cui il paese fu sede operativa durante i drammatici mesi successivi al sisma. Per la comunità pinzanese non si è trattato soltanto di una celebrazione storica, ma del ricordo vivo di una pagina che ha segnato profondamente il territorio e le persone che la vissero. Proprio da Pinzano, infatti, il 10° cantiere dell'Associazione

Mons. Giuseppe Pellegrini benedice l'opera dedicata alle vittime del sisma e alla ricostruzione



dimenticare



Il presidente Favero consegna il medaglione ricordo alle famiglie degli alpini pordenonesi rimasti sotto le macerie della caserma Goi Pantanali

Nazionale Alpini coordinò una parte fondamentale delle opere di soccorso e ricostruzione, diventando negli anni simbolo concreto dell'impegno, della solidarietà e della capacità organizzativa delle penne nere.

L'iniziativa, promossa dal Gruppo di Pinzano al Tagliamento e dall'amministrazione comunale insieme alla Sezione di Pordenone, ha voluto ricordare non solo le vittime del terremoto, ma soprattutto l'enorme lavoro svolto dagli alpini e dai volontari che operarono per la rinascita di una parte del Friuli. Un'esperienza che ancora oggi viene indicata come modello di collaborazione tra istituzioni, volontariato e comunità locali.

Le celebrazioni si sono aperte venerdì 1° maggio al centro civico di Valeriano con lo spettacolo del Gruppo Ottetto della Sezione di Treviso, accompagnato da immagini e testimonianze dedicate al terremoto del 1976. Un momento intenso e partecipato, che ha riportato alla memoria la tragedia del sisma ma anche la straordinaria forza morale di chi seppe rialzarsi. Sabato 2 maggio il centro della commemorazione si è spostato a Pinzano al Tagliamento, cuore simbolico del 10° cantiere Ana. Numerosi partecipanti hanno accolto l'arrivo del treno storico proveniente da Treviso via Sacile, dando inizio a una giornata carica di emozione e significato. Particolarmente solenne è stato

il momento della resa degli onori al Labaro, massima insegna associativa e simbolo della storia e del sacrificio degli alpini. Il sindaco Emiliano De Biasio, il presidente della Sezione Ilario Merlin e il capogruppo di Pinzano Sergio Frondaroli hanno accolto tutti con calore e gratitudine. A testimoniare l'importanza dell'evento era presente il presidente nazionale Sebastiano Favero, accolto con grande affetto da tutti i convenuti. Significativa la presenza del ministro per i Rapporti con il Parlamento, sen. Luca Ciriani, insieme a numerose altre autorità civili, militari, una ventina di sindaci e molti Gruppi alpini provenienti da diverse parti del Triveneto. Spiccavano,

con il vessillo di Pordenone, le Sezioni del 10° cantiere: Conegliano, Treviso, Imperia, Savona, Valdagno e Vittorio Veneto. Molto toccante lo scoprimento e la benedizione del cippo e del nuovo pennone per il Tricolore nello spiazzo antistante la stazione ferroviaria: un muro sbrecciato e ricostruito grazie all'opera volontaria dell'alpino De Caro Roberto capogruppo di Cordovado dedicato a due simboli della ricostruzione il commissario straordinario Giuseppe Zamberletti e il presidente dell'Ana Franco Bertagnolli. Il corteo, un lungo serpentone di penne nere, preceduto dalla filarmonica di Valeriano e dai tamburi di Sesto al Reghena si è diretto, in sfilata verso il monumento ai Caduti e successivamente alla piazzetta 6 Maggio, dedicata alle 13 vittime di Pinzano. Il toccante omaggio floreale ai morti è stato preceduto dalle struggenti note di "Stelutis alpinis" e dal Silenzio. Prima della celebrazione della Messa si è tenuto un breve ma significativo momento: la consegna di un medaglione ricordo alle famiglie del tre alpini pordenonesi rimasti sotto le macerie della caserma

Goi Pantanali: Carlo Roman di Cordenons, Ello Muccignat di Azzano Decimo e Raggiotto Bruno di Fiume Veneto.

La Messa, presieduta dal vescovo diocesano mons. Giuseppe Pellegrini che ricorda come, «ancora giovane studente, si recò con alcuni volontari del seminario dove studiava a portare concreto aiuto ai paesi terremotati», accompagnata dal coro Ana di Spilimbergo e concelebrata dall'allora parroco don Emanuele Candido, dall'attuale don Italo Josè Gerometta, dal vicario foraneo don Giorgio Bortolotto ha rappresentato uno dei momenti più sentiti della manifestazione. Nei discorsi ufficiali è stato più volte ricordato come l'opera svolta nel 10° cantiere di Pinzano abbia lasciato un segno indelebile nella storia del Friuli e nell'identità stessa dell'Ana. La giornata si è conclusa con lo scambio di omaggi da parte del sindaco Emiliano De Blasio e del Gruppo locale capeggiato dall'infaticabile capogruppo Sergio Frondaroli con una consapevolezza condivisa: custodire la memoria del 10° cantiere significa custodire un patrimonio di valori fatto di solidarietà,



Il Labaro e il vessillo della Sezione di Pordenone durante la cerimonia



L'omaggio alle vittime di Pinzano nella piazzetta 6 maggio 1976



sacrificio, responsabilità e amore per la propria terra. Valori che, a distanza di cinquant'anni, continuano a rappresentare il cuore autentico dello spirito alpino.

Un sentito grazie per la significativa presenza e un saluto speciale alla delegazione del comando del 31° Fighter Wing rappresentato dal col. Laura Wolf, comandante dello squadrone medico e dalla vicecomandante civile del Gruppo di Supporto, Julie Hawkins, in rappresentanza del popolo americano, che, come in diverse altre occasioni, ancora una volta si distingue per l'amicizia e la generosità più volte dimostrate alla nostra Patria.

A margine, sabato 16 maggio a Gorizia in occasione del ricordo del terremoto nella Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini, il presidente nazionale Sebastiano Favero, che accompagnava il Labaro, ricordava Pinzano al Tagliamento in quanto, allora giovane appena concluso il servizio militare, si pose subito all'opera come volontario e con



le diverse fabbriche di Possagno, suo paese di origine, avviò la proposta di inviare migliaia di coppi per coprire i tetti delle abitazioni. Si può concludere nell'affermare che gli alpini, presenti nel territorio siano sempre disponibili e

concreti nel fare. Quel mettere il "noi al posto dell'io" viene a coronare altri slogan che fanno grande l'Ana: "Onorare i morti aiutando i vivi" e come gli alpini siano uomini di pace, portatori di speranza e faro per il futuro dell'Italia.

CERIMONIA AL SACRARIO DI SAN MAURIZIO IN RICORDO DEI CADUTI

Pellegrinaggio



Un momento della cerimonia al Santuario di San Maurizio e della Madonna degli Alpini

I preparativi per l'organizzazione del 5° pellegrinaggio solenne al Sacrario di San Maurizio sono durati alcune settimane ma il 2 maggio era tutto pronto per ricevere solennemente il Labaro, i consiglieri nazionali dell'Associazione, i gonfalon comunali decorati e quelli di Cervasca e Vignolo e soprattutto i pellegrini. La messa a punto del cerimoniale ha lasciato la scena, in serata, al concerto nella chiesa parrocchiale di Cervasca in onore dei Caduti di tutte le guerre, con canti e brani curati dalla Nuova Filarmónica di Caraglio, dal coro della Comunità di Cervasca e delle voci narranti.

Domenica 3 maggio sul piazzale dell'area artigianale di Vignolo alcuni gazebo hanno accolto i rappresentanti di Sezioni

e Gruppi, giunti da vicino e da lontano ed i partecipanti al pellegrinaggio che usufruivano delle navette, mentre le colonne dei pellegrini, partite all'alba, erano già in marcia per arrivare al Sacrario in tempo per la cerimonia. Il meccanismo dei trasferimenti in navetta è stato curato da trenta volontari della Protezione Civile della Sezione di Cuneo sistemati ai vari incroci su tutto il percorso chiuso al traffico e con continue comunicazioni alla base radio, gestita dal coordinatore Walter Rapetti, in modo che il servizio avesse garanzia di continuità.

Intanto al Sacrario l'imbandieramento donava solennità al momento. Sul piazzale sono entrati i pellegrini delle tre colonne provenienti dalla Croce Lu-

minosa di Montà, dalla Valle Stura e dal Monregalese in onore al Sacrario del Col di Nava, che si sono ricongiunti al colle di San Maurizio. Sono seguiti i gonfalon dei Comuni, il Labaro dell'Ana scortato dal vicepresidente nazionale Gian Piero Maggioni e dal Consiglio direttivo nazionale e il vessillo della Sezione di Cuneo con il presidente sezionale Davide Spedale.

Al monumento, dove campeggia la scritta "a noi fu legge soltanto il dovere", presidiato dal picchetto armato del gruppo storico del Dul, si sono svolti l'alzabandiera e gli onori ai Caduti con la posa della corona portata dai ragazzi dei Campi scuola. Erano presenti i sindaci di Cervasca, Enzo Garnerone e di Vignolo

a Cervasca



Danilo Bernardi, l'assessore regionale Marco Gallo e il consigliere regionale Claudio Sacchetto, l'on. Monica Ciaburro. La sacralità del momento è stata arricchita della Messa officiata dal cappellano sezionale don Roberto Durbano e animata dal coro La Marmotta di Bernezzo. Al termine l'uscita dallo schieramento dei gonfaloni, del Labaro e del vessillo sezionale, accompagnati dalle note della Nuova Filarmonica di Caraglio che ha suonato le partiture per l'intera cerimonia. Le navette, pronte sul percorso, hanno riportato i partecipanti all'area artigianale dove è continuata la festa alpina in compagna.



Il presidente sezionale Davide Spedale con il vicepresidente nazionale Gian Piero Maggioni, il sindaco di Cervasca Enzo Garnerone e l'on. Monica Ciaburro

I DELEGATI ANA RIUNITI IN ASSEMBLEA A MILANO

Un pensiero al



Il 24 maggio l'Auditorium Leone XIII di Milano ha ospitato l'Assemblea dei delegati dell'Associazione Nazionale Alpini. Erano presenti 455 su 487 votanti che hanno eletto i nuovi Consiglieri nazionali in sostituzione degli uscenti non più rieleggibili perché giunti a fine mandato: Severino Bassanese, Gian Paolo Maggioni, Daniele Bassetto e Alessandro Trovant che aveva lasciato l'incarico qualche mese fa per diventare presidente della Sezione di Torino.

I nuovi Consiglieri nazionali sono Marco Cicolin della Sezione Val Susa, Moreno Ortelli della Sezione di Como, Antonio Palombo della Sezione di Novara e Floriano Zambon della Sezione di Conegliano. Uscenti ma rieletti Marco Ardia, Aldo Duiella, Carlo Fracassi, Andrea Sgobbi, Roberto Sensi come revisore dei conti effettivo e Alcide Bertarini come revisore dei conti supplente.

Invitato d'onore il comandante delle Truppe Alpine gen. d. Alberto Vezzoli che ha portato il saluto degli alpini in armi.

Durante l'assemblea, come di consueto, il presidente nazionale Sebastiano Favero ha letto la relazione morale in cui ha fatto il bilancio dell'ultimo anno associativo.



nostro futuro

RELAZIONE 20 MORALE

26

Un altro anno è passato e purtroppo non possiamo salutarlo con segnali di miglioramento rispetto alla situazione internazionale con la quale ci eravamo lasciati l'anno scorso, tutt'altro. Se non bastasse anche le tensioni interne con la difficoltà di dialogo, nel rispetto di quanto la nostra Costituzione ci indica, si è accentuata, basti solo citare le manifestazioni di vario genere che spesso si trasformano in episodi di intolleranza, se non di violenza. Il mondo e i suoi governanti stanno perdendo la memoria e la lezione drammatica del secolo scorso, con due guerre mondiali, che hanno portato distruzione e lutti.

Senza memoria non c'è futuro con il grave pericolo di ripetere, magari in forma diversa e oggi sicuramente più devastante, gli errori del passato. In questo contesto non certo confortante anche l'Ana è chiamata a convivere e se possibile a portare il suo contributo positivo per lanciare un messaggio di pacifica convivenza e di pace. Cosa che con il moto delle ultime tre Adunate stiamo proponendo al nostro interno e all'esterno: a Vicenza con "Il segno di pace degli alpini" a Biella con "alpini portatori di speranza" e per ultimo pochi giorni fa a Genova con "alpini faro per il futuro dell'Italia" nella speranza di poter coinvolgere soprattutto i giovani, cosa che stiamo facendo con il determinante contributo di Sezioni e Gruppi.

Ricordo ancora che come Ana, l'anno scorso, in occasione del pellegrinaggio della famiglia alpina alla Santa casa della Sacra Famiglia a Loreto, abbiamo aderito ad Unipax, associata al dipartimento comunicazione delle Nazioni Unite con il titolo di "operatori di civile convivenza e pace" a suggello di quanto il summit mondiale dei Premi Nobel per la pace nel 2019 ha fatto, riconoscendo all'Ana il premio di "uomini di pace" per il

grande impegno sociale, lo spirito di sacrificio e di abnegazione con cui la nostra associazione si è sempre distinta in ogni paese del mondo, senza guardare alla razza e alla religione.

Quello che stiamo facendo anche ora in Centro Italia dopo il terremoto, in Romagna dopo l'alluvione e in Mozambico a Pemba solo per citare gli interventi più significativi tutti con fondi liberamente raccolti e specificatamente destinati alle singole iniziative senza incidere nel bilancio ordinario dell'Ana. Ciò nel pieno rispetto e attuazione del nostro statuto.

Resta fermo il nostro impegno e la nostra determinazione nell'operare per una convivenza e una pace che parta dal basso nei rapporti interpersonali, nelle comunità in cui viviamo e operiamo, nei rapporti fra di noi sapendo condividere e solidarizzare con gli altri, sapendo che non c'è pace e libertà senza rispetto reciproco, senza sicurezza, senza giustizia. Con questo spirito ci alziamo in piedi per rendere il giusto saluto alla nostra Bandiera segno di unità e l'onore al nostro Labaro portatore di 209 Medaglie d'oro al valor militare date a singoli e a reparti e di 7 Medaglie d'oro al valor civile, di cui quattro dal Capo dello Stato, conferite direttamente alla nostra Associazione per l'impegno del nostro volontariato, della nostra Protezione Civile e della nostra Sanità Alpina in varie emergenze in Italia e all'estero, il tutto nel doveroso ricordo dei caduti e di quanti nostri associati sono "andati avanti" in questo anno sociale.

Cari delegati, è questo il momento associativo più importante, assieme all'Adunata, del nostro anno sociale. L'assemblea dei delegati è per statuto l'organo associativo più importante in cui si ripercorre il cammino percorso nell'anno facendo le opportune valutazioni e considerazioni di quan-

to è accaduto a livello nazionale nelle varie attività programmate e sopravvenute, nella tenuta, non solo numerica, della nostra Associazione e sulle linee per garantire in futuro la continuità alla luce della situazione, del contesto sociale e politico sia nazionale che internazionale in cui ci troviamo. È quanto ci chiedono i nostri soci, amici e aggregati per saper mantenere la volontà dei nostri vecchi che perché ce lo ricordassimo nella prima adunata del 1920 sull'Ortigara nella Colonna mozza hanno scolpito tre semplici parole "per non dimenticare". Parole il cui significato è chiaro saper trasmettere alle giovani generazioni la nostra memoria e i nostri valori. È un monito ed un richiamo che deve impegnare tutti noi sapendo adeguarci ai tempi che ineluttabilmente cambiano ma non per questo dobbiamo farci venir meno l'impegno che ognuno di noi si è preso iscrivendosi all'Ana e accettando i suoi valori e i suoi scopi, assieme alle regole dettate dallo statuto e dai regolamenti nazionali e sezionali.

Nella mia relazione dell'anno scorso, approvata all'unanimità dai delegati, avevo tracciato le linee del nostro operare e le possibili soluzioni per il nostro futuro, alcune delle quali percorribili all'interno del nostro quadro normativo, altre invece percorribili solo con modifiche allo stesso quadro normativo che potrebbe comportare variazioni statutarie delle quali solo questa assemblea è sovrana, nel rispetto dell'iter che lo stesso statuto prevede.

Voglio qui, seppur in modo sintetico, riprendere quanto avevamo insieme approvato per costruire un futuro condiviso della nostra amata associazione. Per primo, forti delle testimonianze e della memoria di questi 107 anni di vita associativa, mantenere fermi i nostri valori, consci di essere un'associazione d'arma legata ai nostri alpini in armi, due facce della stessa medaglia, capace di rinsaldare fratellanza e amicizia, nate dal periodo di servizio e anche all'interno dei nostri Gruppi e Sezioni, determinati nella passione per la cura dell'ambiente in cui viviamo e in particolare di quello a noi più consono, quello montano, pronti e generosi nella solidarietà in tutte le sue sfaccettature: dall'attenzione alle nostre comunità locali, alle emergenze e calamità nazionali ed internazionali con il supporto della nostra Protezione Civile e della nostra Sanità Alpina. Solidarietà, lo voglio ribadire ancora una volta, fatta con autentico spirito di volontariato, cioè in modo gratuito, quello che non chiede mai ma che sa sempre dare, come dimostra il nostro annuale Libro verde che dovremmo tutti far conoscere alle nostre realtà locali. Capaci però di camminare con i tempi che stiamo vivendo pronti e disponibili al dialogo e al confronto specialmente con le giovani generazioni chiamate a raccogliere il nostro testimone se vogliamo e crediamo di guardare al futuro per poter ancora per un lungo tempo essere un riferimento ed un supporto per la nostra amata Italia in un mondo dove sembra vacillare e perdere riferimento la nostra civiltà, quella nata dai valori cristiani, come recita la nostra preghiera. Per questo abbiamo ampliato, da qualche anno, la fascia di età dei nostri Campi scuola comprendendo, oltre ai ragazzi, anche i giovani per favorire l'inserimento nelle nostre realtà associative e trasmettere loro i nostri valori e magari l'opportunità di poter essere tra noi e con noi sia con la possibilità di un

arruolamento nelle Truppe Alpine, sia con l'entrata nei nostri Gruppi e Sezioni, magari a rinforzare le nostre attività in particolare quelle solidali. Il motto dei nostri Campi scuola è altamente significativo e propositivo "mettere il noi prima dell'io". Motto attuale oggi più che mai in una società sempre più individualista e incapace di guardare all'altro con spirito ed atteggiamento solidale, sono queste le basi sulle quali operare per il presente e costruire il nostro futuro avendo come riferimento l'articolo due del nostro Statuto che costituisce l'essenza del nostro essere alpini ed Associazione d'arma e rappresenta la base fondamentale per qualsiasi futura variazione e integrazione dello stesso. Quello che oggi più che mai dovremmo essere e quanto dovremmo anche in futuro rimanere è "un cuore solo e un'anima sola", capaci di camminare insieme, determinati e sicuri, degni figli dei nostri padri portatori di memoria, valori e identità non negoziabili ma capaci anche di camminare con i tempi in cui viviamo pronti e disponibili al dialogo, soprattutto verso le giovani generazioni che dovranno prendere il nostro testimone. Ricordiamoci un vecchio detto che vale anche per noi oggi "non è l'abito che fa il monaco" tradotto non è il cappello che fa l'alpino ma ciò che siamo e facciamo individualmente e soprattutto associativamente. La gente che ci apprezza e ci stima non lo fa per "l'abito" ma per ciò che da sempre rappresentiamo e facciamo sapendo sempre mettere il dovere, il sacrificio, l'umanità e la solidarietà davanti a tutto. Le strade davanti a noi per attuare quanto detto ci sono, tocca a noi decidere quali intraprendere e come percorrerle con una scelta che ritengo fondamentale: o vogliamo continuare e garantirci un futuro lungo e sicuro nel tempo forti del motto coniato da un mio predecessore "se gli alpini non li fa lo Stato ce li facciamo noi", oppure scegliamo di continuare come oggi lasciando a chi verrà dopo di noi prendere eventuali decisioni. Con l'approvazione della relazione dell'anno scorso la scelta pareva già chiara e cioè insieme trovare la strada giusta e condivisa per costruire il nostro futuro.

Per questo, nel corso del prossimo anno associativo, sarà opportuno programmare incontri con Sezioni e Gruppi per arrivare alla prossima assemblea con proposte condivise sulla nostra appartenenza ed essere Associazione Nazionale Alpini. Alcune iniziative sono già state messe in atto per poter aprire soprattutto a nuovi soci e per ampliare l'apporto degli associati con la valorizzazione degli amici degli alpini; altre forme ed iniziative potrebbero essere valutate a fronte anche della recente esperienza della presenza di nostri soci e associati all'interno della Joint Task Force, costituita dal Ministero della Difesa per tramite dello Stato Maggiore della Difesa per fornire supporto alle Olimpiadi e Paraolimpiadi di Milano Cortina. Allo scopo, anche se purtroppo con tempi strettissimi che ci hanno impedito di poter organizzare al meglio e in modo capillare il tutto, è stata firmata tra l'Ana e la Jtf sotto il comando dell'alpino generale di Corpo d'armata Claudio Mora e il commissario per le Paraolimpiadi, ingegner Giuseppe Fasiol, una convenzione in cui i volontari dell'Ana individuati quali "volontari della Difesa" hanno operato sotto il diretto comando della stessa Jtf. Per questo per i nostri associati amici e aggregati che non avevano una formazione militare per poter essere inseriti sono stati predisposti dei corsi di formazione in quattro località per

complessivi 28 giorni, di cui 21 di formazione operativa. Corso per il quale il comandante del Centro Addestramento Alpino ha rilasciato a ciascun partecipante un attestato che certifica la frequenza con profitto del corso formativo, attestato al quale se n'è aggiunto un altro, rilasciato dal comandante della Jtf, con il quale viene certificato che il "volontario per la Difesa" ha fatto parte della stessa Jtf per il periodo delle Olimpiadi e Paraolimpiadi dal 4 febbraio al 16 marzo 2026. È da ricordare che i nostri soci e associati che hanno dato il loro fattivo contributo per lo svolgimento delle Olimpiadi e per Paraolimpiadi di Milano Cortina 2026 è stato complessivamente di 2.208 dei quali 1.172 alle dirette dipendenze della Jtf, 903 con la Protezione Civile delle regioni Lombardia e Veneto e della provincia di Trento e 133 con la Fondazione Milano Cortina con la quale l'Ana aveva sottoscritto uno specifico protocollo. Come vedete la nostra presenza non è stata marginale e i nostri volontari si sono distinti per disponibilità e impegno in particolare, e questo mi fa personalmente piacere, durante le Paraolimpiadi dove c'è stato un allentamento e nell'ultimo giorno di gara a Cortina il nostro contributo è stato determinante. C'è stato un ampio riconoscimento di tutte le componenti preposte all'organizzazione sulla qualità e validità dell'apporto dei nostri volontari. La nostra presenza nella Jtf alle dirette dipendenze della componente militare è stato un primo positivo esperimento della possibilità, in futuro non lontano, della costituzione di una componente di riserva volta alla logistica e alla protezione civile da impiegare a supporto e integrazione, come previsto dalla legge 119/22 all'articolo 9 comma d). L'esperienza è stata ritenuta positiva e da proseguire dal vertice delle Forze armate, dalla sottosegretaria alla Difesa sen. Isabella Rauti e della stessa presidente del Consiglio dei ministri on. Giorgia Meloni, concetto ribadito nel suo saluto inviato per la cerimonia del 18 aprile in piazza Bra a Verona nel quale, rivolgendosi al sottoscritto, agli alpini e ai volontari, ha testualmente detto: "Il sostegno del volontariato alpino alla Joint Task Force interforze chiamata a coordinare operativamente il contributo degli uomini e delle donne della difesa alla macchina organizzativa olimpica ha lasciato il segno ed ha maturato un'esperienza preziosa che merita di essere valorizzata e replicata in futuro" affermando "che il contributo degli alpini è stato centrale, riconoscibile ed apprezzato perché fondato sulla esperienza, sulla preparazione e sulla competenza". Ho citato solo due passaggi credo però altamente significativi per far capire l'importanza di questa nostra presenza alle Olimpiadi e Paraolimpiadi capace di generare, come accennavo prima, formule di impiego all'interno della Difesa di componenti di supporto provenienti dalle associazioni d'arma dove per numeri e capacità la nostra associazione è certamente pronta e disponibile per creare una componente non marginale avendo come serbatoio oltre agli amici ed aggregati anche i ragazzi dei nostri Campi scuola. Già



dal 2017, con l'allora comandante generale Claudio Graziano, avevamo firmato con lo Stato Maggiore della Difesa un protocollo d'intesa per la costituzione di un Corpo ausiliario alpino per la logistica e la sanità. È stato quel protocollo, successivamente rinnovato, che ha costituito la base per la convenzione e l'impiego dei nostri volontari nella Jtf. Credo che una citazione particolare meriti il Centro Addestramento Alpino, in testa il suo comandante generale di Brigata Alessio Cavicchioni che ha organizzato e messo a disposizione il personale qualificato per i quattro corsi di formazione dei nostri associati che non avevano una qualifica di inquadramento militare non avendo svolto il servizio di leva, né quello volontario della Difesa. Con questa formazione è stato possibile inserirli organicamente nella Jtf. È stata questa una prima concreta dimostrazione della possibilità di poter impiegare all'interno della componente militare dei volontari per esigenze e necessità integrative rispetto alle specifiche peculiarità della stessa componente militare a supporto e integrazione della stessa. Si potrà disporre così di una componente di riserva formata ed inquadrata con compiti specifici di supporto avendo, in caso di necessità, una disponibilità di personale qualificato e preparato ad integrazione della componente in armi. Questo consentirebbe anche alle associazioni d'arma che lo volessero di potersi qualificare come supporto in caso di necessità mantenendo i volontari in continua formazione con le attività svolte all'interno dell'associazione e con le specifiche professionalità dei singoli volontari. È questa ritengo una delle vie da percorrere per assicurare e garantire un futuro alla nostra amata associazione.

Per questo mi sento qui di ringraziare quanti hanno voluto questa prima sperimentazione e per quanti poi concretamente l'hanno resa possibile, dal ministro della Difesa Guido Crosetto alla sottosegretaria senatrice Isabella Rauti, dallo Stato Maggiore Difesa nelle sue varie componenti al Ministro dello Sport, dal comandante delle Truppe Alpine al comandante Jtf ed operativamente al Centro Addestramento Alpino e alla componente Ana con la Sede nazionale, la Protezione Civile, la Sanità Alpina e tutti i volontari. La cerimonia dell'Ana del 18 aprile in piazza Bra a Verona, e qui ringrazio la sezione ed il Comune di Verona per la grande disponibilità data, è stata voluta dal Consiglio direttivo nazionale per un doveroso ringraziamento a tutti i nostri volontari oltre 2.200 presenti alle Olimpiadi e Paraolimpiadi con la consegna loro di una spilla a ricordo e gratificazione per il loro gratuito generoso apporto e per certificare l'inserimento nella Jtf di un contingente di 180 volontari per la Difesa, che aveva prima, come detto, svolto sotto un comando alpino un corso di formazione di inquadramento militare alla stregua e in analogia a quanto a suo tempo fatto con i partecipanti al bando "Vivi le forze armate" noto come "mininaja" con la consegna del cappello alpi-

no fornito dal Centro Addestramento Alpino. Come già detto è questa la prima sperimentazione, peraltro ritenuta ampiamente positiva sia dalla componente politica che da quella militare da riprendere e continuare per una riserva da attuare dalle Forze Armate con il supporto delle Associazioni d'arma e l'Ana in questa prima sperimentazione ha dato ampia garanzia di essere in grado di assolvere la propria parte. Dispiace per polemiche ed incomprensioni sorte sul tema che dovrebbero essere per i nostri soci ed associati fatte nelle modalità previste dal nostro statuto e dai nostri regolamenti nazionale e sezionali ricordando che esiste, proprio per essere un'associazione, un percorso gerarchico con un doveroso rispetto sia interpersonale sia per le cariche associative dove per i soci ed associati il riferimento è il Gruppo e il suo capogruppo che a sua volta si interfaccia con la Sezione e il suo presidente e questo ha come riferimento la Sede nazionale con i suoi organi. Per temi di interesse associativo, con le modalità previste, la sede è questa dell'assemblea dei delegati, democraticamente eletta e rappresentativa dell'intera compagine sociale. Qualsiasi altra forma va fuori dai canoni associativi e questo senza voler negare a nessuno il diritto di esprimere le proprie opinioni ma ripeto nel rispetto del contesto associativo del quale ha deliberatamente deciso di far parte. La credibilità e la stima che godiamo come alpini e in modo specifico come Associazione Nazionale Alpini sta proprio nella nostra capacità di saper affrontare qualsiasi tema in modo costruttivo con capacità di confronto e di rispetto sia tra noi che con i nostri interlocutori nel rispetto delle Istituzioni a tutti i livelli e in forma assolutamente apolitica. Resta personalmente l'amarezza di quanto tramite i social qualsiasi alpino magari non iscritto all'Ana scrive a volte con offese spesso senza cognizione dei fatti e senza conoscere concretamente e appieno il tema. Stiamo vivendo in una società dove a prevalere è l'affermazione attraverso i social del proprio punto di vista giusto o sbagliato che sia senza quel necessario confronto che è alla base del vivere civile e in particolare all'interno di un'Associazione. Noi guardiamo con fiducia al futuro, in particolare al nostro, per il quale occorre la collaborazione di tutti per questo invito soci, associati, capigruppo, presidenti di Sezione, consiglieri nazionali e quanti di noi di buona volontà a collaborare per individuare le soluzioni più opportune per poter tramandare la nostra memoria e i nostri valori.

A proposito di valori e di memoria voglio a nome mio e di tutta l'associazione portare un forte, sincero e caloroso saluto al nostro pass presidente Corrado Perona saldo ed orgoglioso dei suoi 93 anni simbolo e guida per il nostro cammino. Quest'anno, poco più di un mese fa, c'è stato a Bolzano il cambio del comandante delle nostre Truppe Alpine il generale di Divisione Michele Risi, per raggiunti limiti d'età, ha passato il comando al generale di Divisione Alberto Vezzoli in una cerimonia partecipata a cui eravamo presenti in tanti con il nostro Labaro e numerosi vessilli sezionali a sancire ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, il grande legame che unisce gli alpini in armi con l'Associazione Nazionale Alpini. Al gen. d. Michele Risi un grande grazie, con lui si era costruito un rapporto personale con una visione condivisa per tutte le realtà

del nostro mondo alpino. Al gen. d. Alberto Vezzoli, alpino di lunga data e che personalmente ho avuto modo di conoscere ed apprezzare già da tempo nei suoi precedenti incarichi, l'augurio di buon lavoro certo che la collaborazione con l'Ana continuerà nel rispetto dei ruoli e nel reciproco interesse come ha già avuto modo di dimostrare nel suo primo comunicato rivoltoci in occasione della recente adunata di Genova, grazie generale Vezzoli, grazie Alberto, certo che insieme troveremo le soluzioni giuste per il nostro mondo alpino.

Un doveroso e sentito saluto va al nostro ministro della Difesa l'alpino Guido Crosetto che ci è sempre vicino e con lui alla sottosegretaria alla Difesa senatrice Isabella Rauti che ci segue e che è una di noi; un saluto al capo di Stato Maggiore della Difesa generale Luciano Portolano, al capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. c.a. Carmine Masiello, ai nostri generali alpini di Corpo d'Armata Francesco Figliuolo vice direttore Aise, Franco Federici, consigliere militare del presidente del Consiglio dei ministri e decano in armi e Antonello Vespasiani, comandante del Confordot, ai generali di Divisione Davide Scalabrin, Nicola Piasente, Massimo Biagini, Marcello Orsi, ai generali di Brigata Matteo Spreafico, Carlo Di Somma, Massimo Jacobucci, Salvatore Radizza, Simone Giannuzzi, Enrico Fontana, Marco Manzone, Gianmario Laurencig, Franco Del Favero, Giuseppe Sguegli, Fulvio Menegazzo, Marco Tempesta, Francesco Summa, Matteo Bozzo, Andrea Carli, Alessio Cavichioli comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta e i comandanti delle brigate Taurinense Davide Colussi e della Julia Francesco Maioriello, con loro la nostra famiglia alpina in armi dai colonnelli comandanti di reggimento a quelli impiegati in varie missioni, dagli ufficiali al sottufficiali, dai graduati agli alpini senza dimenticare gli alpini del quarto reggimento alpino Ranger con i due battaglioni operativi sotto il comando del colonnello Paolo Rocchi, gli alpini del secondo reggimento trasmissioni sotto il comando del colonnello Clemente Casoria e i marinai della nave Alpino, al comando del capitano di fregata Sara Vinci.

Anche in questo anno associativo purtroppo abbiamo avuto soci, amici e aggregati che sono "andati avanti", per loro il nostro sincero cordoglio e un grande grazie per il contributo alla vita associativa. Tra loro voglio ricordare Giampaolo Vanini volontario di Rossosch, Pierluigi Giampaoli già presidente della Sezione Carnica, Alessandro Ferraris direttore del Museo della Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa, il reduce Emilio Steiner (Sezione Valsesiana), il reduce Elio Ferrari (Sezione La Spezia), Luigi Casagrande già presidente della Sezione di Treviso, Giuseppe Benedetti già presidente della Sezione di Conegliano, il reduce Gaetano Casiraghi (Sezione di Milano), Gianni Stevan (capogruppo di Malo, Sezione di Vicenza), il reduce Nereo Perini (Sezione di Gemona), Luigi Vadori già consigliere nazionale (Sezione di Pordenone), Gianpiero Chiapolino già presidente (Sezione di Trieste), il generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce già comandante delle Truppe Alpine, Vittorio Mucci già tesoriere nazionale (Sezione di Milano), Bruno Roncarati presidente della Sezione Gran Bretagna, il reduce Francesco Zatra (Sezione Vicenza), Giancarlo Borsetto già vicepresidente della Sezione Svizzera e volonta-

rio a Rossosch, il reduce Mario Montali (Sezione di Parma), il reduce Giuseppe Bona (Sezione di Cuneo), il generale Antonio Purificati già presidente della Sezione Abruzzi e Fabio Lucchi vicepresidente della Sezione La Spezia.

Un saluto del tutto speciale agli ormai pochi reduci che rimangono per noi la testimonianza viva di chi dopo la tragedia della guerra con i fatti e l'esempio hanno saputo costruirsi e garantirci un lungo periodo di pace e di benessere, da loro dovremmo imparare anche oggi a sapere anteporre il bene comune al proprio tornaconto base fondamentale per una convivenza capace di garantire rapporti basati sulla stima e rispetto reciproco anche all'interno della nostra Associazione, per poterla far rimanere, come dice il motto dell'Adunata "faro per il futuro dell'Italia".

Con i nostri reduci non possono non ricordare e abbracciare i nostri alpini e amici delle Sezioni e Gruppi all'estero, quelli della seconda naja, che mantengono un legame profondo con la loro terra d'origine ed il senso di appartenenza che hanno trasmesso anche ai figli e nipoti. Hanno saputo in terra straniera inserirsi e rispettare le regole del nuovo Stato che li ha ospitati, mantenendo saldi valori e tradizioni della Patria di origine. Anche in questo anno, grazie soprattutto al dinamismo e alle capacità del nostro ministro degli Esteri, il consigliere nazionale Aldo Duiella, sono sorte tre nuove realtà associative e precisamente i Gruppi autonomi di California e Spagna e il Gruppo di Scozia in seno alla Sezione Gran Bretagna, a dimostrazione della forza del nostro messaggio basato sulla memoria, i valori ma anche sulla condivisione e solidarietà.

Pure in questo anno vi sono stati avvicendamenti ai vertici delle nostre Sezioni, sia in Italia che all'estero e precisamente: Sezione Abruzzi Costanzo Marcanio sostituisce Pietro D'Alfonso, Sezione Asti Giorgio Giannuzzi sostituisce Fabrizio Pighin, Sezione Belluno Umberto Soccia sostituisce Lino De Prà, Sezione Brisbane Australia Massimo Nodari sostituisce Valter Antonucci, Sezione Como Kristian Fiore sostituisce Adriano Crugnola, Sezione Danubiana Graziano Cancian sostituisce Francesco Forti, Sezione Gran Bretagna Sergio De Luca sostituisce Bruno Roncarati, Sezione Hamilton Pino Di Bacco sostituisce Fausto Chiochio, Sezione Luino Antonio Stefani sostituisce Michele Marruffino, Sezione Marche Tommaso Luchetti sostituisce Sergio Mercuri, Sezione Marostica Stefano Bonotto sostituisce Fortunato Pigato, Sezione Massa Carrara Gianni Romanelli sostituisce Domenico Mori, Sezione Monza Carlo Torregiani sostituisce Roberto Viganò, Sezione Sardegna Francesco Pittoni eletto dopo commissariamento, Sezione Sydney e Wollongong Australia Davide Mazzoldi sostituisce Giuseppe Querin, Sezione Torino Alessandro Trovati sostituisce Guido Vercellino, Sezione Valsesiana Walter Stragiotti sostituisce Gianni Mora, Sezione Valtellinese Luigi Colturi sostituisce Gianfranco Gambelli. Un sentito grazie a coloro che hanno posto lo zaino sicuro che continueranno ad

operare per il bene dell'Ana e un sincero augurio di buon lavoro ai nuovi eletti ai quali va il sostegno di tutti in particolare della Sede nazionale.

Ho voluto anche quest'anno, come sempre, leggere direttamente in assemblea sia i nomi dei reduci e di quelli che hanno ricoperto ruoli significativi "andati avanti" che dei 19 avvicendamenti alle presidenze sezionali per rendere loro il giusto riconoscimento da parte dell'intera assemblea.

La vita associativa è stata impegnativa ed intensa anche in questo anno soprattutto la non prevista, almeno nei numeri alla fine risultati, nostra presenza con oltre 2.200 volontari alle Olimpiadi e Paraolimpiadi di Milano Cortina e ripeto il grande grazie a quanti si sono resi disponibili e hanno reso possibile quella che, visti i tempi, sembrava un'impresa impossibile ma come ben sapete "per gli alpini non esiste l'impossibile" come scolpito sulle rocce del Doss Trento. Voglio ribadire a quanti

non lo avessero ancora compreso che attraverso l'impegno dei volontari della Difesa all'interno della Jtf si è realizzato concretamente il primo esperimento di impiego sotto comando militare di personale normalmente civile che però aveva e ha acquistato un inquadramento militare da permettere loro di potersi inserire in modo organico e funzionale per questo quando è nato il progetto il ministro della Difesa ha pensato alle Associazioni d'arma e in particolare per capacità operativa e per numeri all'Ana. È una grande opportunità che il Consiglio direttivo nazionale ha compreso appieno per poter costruire una riserva che ci veda coinvolti favorendo l'inserimento dei nostri amici e aggregati ed in modo particolare i giovani dei nostri Campi scuola. Lo ripeto una soluzione concreta, ferma la nostra richiesta di un ritorno, anche se in forme e modalità diverse, di un servizio obbligatorio a

favore della Patria come prevede in modo esplicito l'articolo 52 della nostra costituzione sospesa con una legge ordinaria, pur riconoscendo la validità e la necessità di avere una componente militare professionale capace di operare con tutte le tecnologie ed armi in continua evoluzione.

Il Consiglio direttivo nazionale si è ritrovato regolarmente per 11 volte, di cui 5 a Milano e per 6 come ospite di Sezioni e Comuni, ad Asiago, Belluno, Reggio Emilia, Brescia, L'Aquila e Verona. Con noi è sempre stato presente un rappresentante del Comando Truppe Alpine e spesso direttamente il comandante. Il Comitato di presidenza si è riunito ufficialmente per 24 volte. Un sentito e sincero grazie ai miei 24 consiglieri, ai 5 revisori dei conti, ai membri, compresi quelli esterni, delle nostre commissioni consiliari che si occupano di specifici argomenti ed attività con a capo i responsabili delle stesse.

Ai nostri dipendenti e collaboratori della segreteria, amministrazione, Protezione Civile, Sanità Alpina, Centro Studi, redazione de *L'Alpino* e del nostro telegiornale va un forte ringra-



ziamento per l'impegno e la dedizione. Un grazie va al nostro direttore generale Mario Sala, al segretario nazionale Mauro Azzi che assieme al coordinatore nazionale della nostra Protezione Civile Andrea Da Broi hanno coordinato l'operazione volontari per Olimpiadi e Paraolimpiadi Milano Cortina 2026, al direttore de L'Alpino e del nostro Tg Massimo Cortesi, al delegato a Roma Federico di Marzo, al coordinatore amministrativo Michele Dal Paos, al neo responsabile della Sanità Alpina il consigliere nazionale Remo Facchinetti, al segretario responsabile gestionale della Protezione Civile e Sanità Alpina Renato Romano, al direttore del Centro Studi Mauro Bondi. Con loro i componenti istituzionali del Comitato di presidenza, organo operativo della nostra Associazione, il vicepresidente vicario Carlo Balestra, il vicepresidente Severino Bassanese, che termina il suo mandato (a lui un grazie speciale per il suo proficuo contributo), il vicepresidente Giampiero Maggioni che nell'ultimo periodo ha sostituito il vicepresidente Alessandro Trovant che si è dimesso in quanto eletto presidente della Sezione di Torino che qui voglio ringraziare per il suo competente apporto e per la sua grande disponibilità a cui auguro ogni bene e buon lavoro nel suo nuovo e prestigioso incarico, il segretario del Consiglio direttivo nazionale Daniele Bassetto anche lui a fine mandato che voglio ringraziare perché in questi sei anni caro Daniele sei stato prezioso, attento e competente supporto per me e per tutto il Cdn in un compito impegnativo e delicato, il tesoriere Andrea Gorgoglione e il presidente del Collegio dei revisori di conti Gianni Angelo Pignoni. Un grazie va anche a quanti a qualsiasi livello in qualsiasi modo hanno garantito il loro apporto e dato il loro fattivo contributo per assicurare il buon funzionamento della nostra Associazione che richiede l'apporto di tanti nostri soci, amici e aggregati di buona volontà che con i fatti e non con le parole assicurano la vita associativa ed il nostro apporto di solidarietà ben documentato dal nostro Libro verde, attuando così appieno quanto previsto nel nostro statuto. Voglio qui ribadire, anche per rispondere ad affermazioni sui social e anche al nostro interno, tutti i nostri soci e associati operano dall'ultimo iscritto fino al presidente nazionale con autentico spirito di servizio mettendo a disposizione le loro capacità ed il loro tempo in modo gratuito e disinteressato. Certe insinuazioni sono offensive soprattutto se vengono dal nostro interno e denunciano la grande malafede di chi le diffonde. Ribadisco per questo quanto ormai vado dicendo da anni sulla necessità di fare in modo che nei vari ruoli associativi dai Gruppi, alle Sezioni, alla Sede nazionale i ruoli siano svolti con serietà, competenza e la necessaria disponibilità avendo sempre come riferimento comportamentale e decisionale il nostro statuto e il regolamento nazionale. Non bisogna scegliere le persone nei vari ruoli per rotazione o turnazione ma per capacità, disponibilità e provata conoscenza ed esperienza della nostra Associazione e dei nostri valori. Personalmente svolgerò appieno il mio compito con il mandato conferitomi da questa assemblea nel rispetto dello statuto e del regolamento nazionale.

Anche quest'anno, a livello nazionale, ci saranno degli avvicendamenti oltre ai vicepresidenti Alessandro Trovant e Severino Bassanese e al segretario del Consiglio direttivo nazionale Daniele Bassetto di cui ho già detto, anche il vicepresidente

Giam Piero Maggioni subentrato ad Alessandro Trovant ci lascia a lui il più sincero grazie per l'impegno e il tempo messo a disposizione non solo come vicepresidente ma anche come responsabile di due delle commissioni più impegnative quella delle Grandi Opere e quella dello sport ancora grazie a te Giam Piero ed agli altri tre che con te lasciano il Cdn, non sarà facile sostituirvi.

Al 31 dicembre 2025 la nostra forza associativa è di 224.093 soci con un calo del 2% ormai divenuto fisiologico e che rimane in questa percentuale contenuta grazie all'iscrizione di alpini dormienti che parzialmente compensano quelli che non si riscrivono che purtroppo sono per la grande parte "andati avanti". Continua la tendenza positiva degli aggregati oggi 84.452 aumentati del 2% rispetto all'anno precedente e degli amici oggi 6.461 il 17% in più per un totale di associati di 315.006, con una riduzione di 2.254 associati pari al 1% rispetto all'anno precedente. Alla stessa data i Gruppi in Italia risultano 4.243 con 11 Gruppi chiusi e 9 nuovi Gruppi su 80 Sezioni a cui si aggiungono 29 Sezioni all'estero con 99 Gruppi e 7 Gruppi autonomi per un totale di 109 Sezioni e 4.349 Gruppi. Una considerazione ritengo opportuna a questo punto, da una ricerca fatta considerando i nati con età inferiore agli ottant'anni, tenendo conto del numero medio di reclutamento annuale ed epurando una percentuale di deceduti dal 25%, gli iscritti all'Ana sono poco meno del 30%. Questo dovrebbe farci riflettere anche in riferimento alle recenti polemiche. Purtroppo per tanti che hanno svolto il loro servizio nelle Truppe Alpine i nostri valori non sono un riferimento e mi sorge una domanda è il cappello che fa l'alpino oppure è vero il contrario che è l'alpino che fa e nobilita il cappello. Lo statuto all'articolo tre stabilisce che per i soci il distintivo ufficiale è il nostro logo e l'articolo quattro stabilisce che per essere soci dell'Ana bisogna avere prestato servizio per almeno 60 giorni in un reparto alpino, salvo deroghe speciali. Ribadisco questo per rammentare a tutti noi cosa stabilisce il nostro statuto per far parte come soci della nostra Associazione ed è sulla base di questo che le Sezioni sono chiamate a valutare l'iscrizione a socio. Per l'iscrizione ad amici ed aggregati il riferimento sono gli articoli 8, 8 bis e 8 ter del nostro regolamento nazionale. Siamo chiamati tutti aderendo all'Ana ad attenersi a queste norme. Rammento ancora una volta che l'unico organo autorizzato alle modifiche dello statuto è questa assemblea di delegati a maggioranza dei delegati in carica. Quello oggi possibile per Gruppi e Sezioni è l'incremento, ovviamente con le dovute attenzioni e nel rispetto delle procedure previste dal regolamento nazionale, del numero degli amici degli alpini che sono ancora un numero estremamente contenuto rispetto al numero degli aggregati: appena il 7%. Come detto una strada nuova da percorrere e valorizzare è quella di una riserva basata sull'apporto e con il supporto delle Associazioni d'arma. Questa diventerebbe un serbatoio utile al ringiovanimento della nostra base associativa anche ad integrazione della nostra attività di protezione civile e di sanità alpina nello spirito ed obiettivo del protocollo d'intesa già in essere tra Stato Maggiore Difesa ed Ana. Una riserva che vedrebbe inquadrati e impegnati i nostri associati sotto un comando alpino

ovviamente nel pieno rispetto dei termini dell'articolo quattro del nostro statuto.

L'attività associativa di quest'anno è stata intensa a tutti i livelli: Gruppi, Sezioni e nazionale così come gli impegni e gli incontri a livello locale e nazionale cito solo: il 6 giugno 2025 a Rondine per la consegna delle opere fatte dai nostri volontari come omaggio a papa Francesco con la presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella, i quattro raduni di Raggruppamento ad Alessandria, Reggio Emilia, Conegliano e Gaeta, l'8 luglio a Milano per i 106 anni dell'Ana, il 19 luglio Premio fedeltà alla montagna, il 23 luglio consegna borse di studio Beppe Parazzini, il 24-27 luglio pellegrinaggio all'Adamello con consegna all'Ana della chiesetta Madonna dell'Adamello, il 6 agosto a Roma incontro col ministro della Difesa Guido Crosetto, 6-7 settembre pellegrinaggio al Monte Pasubio, il 5 ottobre a Varazze Premio alpino dell'anno, a L'Aquila a luglio e a Trieste a novembre per consegna a cappello alpino, a Malo a Celano e a Rosa per la cittadinanza onoraria all'Ana, a gennaio 2026 a Ceva per Novo Postojalowka e a Brescia e Cagnacco per Nikolajewka, il 26 gennaio per la Giornata della memoria del sacrificio alpino a Buja anche in ricordo del 50° del terremoto del Friuli, il 10 febbraio 2026 a Basovizza per la Giornata del ricordo delle foibe, il 22 marzo 2026 a Sala Baganza in ricordo dell'affondamento del Galilea, l'8 aprile a Roma con il ministro Crosetto per ringraziamento volontari Ana per Olimpiadi e Paraolimpiadi.

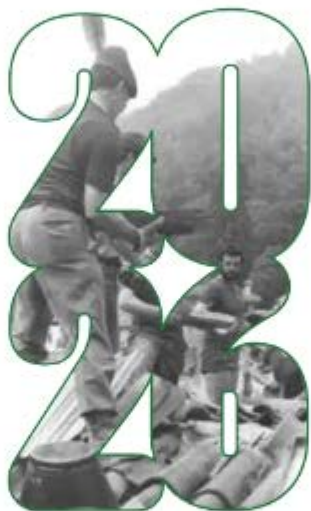
Per le attività delle commissioni e per il bilancio rimando a quanto già in vostro possesso limitandomi qui ad alcune precisazioni ed approfondimenti.

Per quanto riguarda il bilancio della nostra Associazione avete già in mano sia il consuntivo 2025 che il preventivo 2026 che poi vi verranno meglio illustrati dal nostro tesoriere Andrea Gorgoglione che voglio ringraziare per la sua professionalità e dedizione. Il consuntivo 2025 chiude con un attivo di € 35.190,24 su un movimento di oltre quattro milioni e mezzo di euro, il preventivo esposto in modo prudenziale viene proposto come di prassi a pareggio e non prevede alcun aumento della quota associativa. Il Consiglio direttivo nazionale ha approvato invece il bilancio consuntivo del 2025 della Fondazione Ana. Ets redatto secondo i criteri che sono richiesti per gli enti del terzo settore con chiusura a pareggio in netto miglioramento rispetto all'anno precedente che aveva una perdita di € 264.440 anche per avere messo in ammortamento tutti i beni mobili ed attrezzature. Nel bilancio della Fondazione sono ricompresi i fondi raccolti in modo specifico con versamenti volontari non solo al nostro interno da singoli soci, Gruppi e Sezioni ma anche all'esterno da persone ed enti che hanno stima e fiducia in noi. Voglio precisare che le somme raccolte sono separate per ogni iniziativa e gli interventi sono previsti e progettati in funzione delle disponibilità economi-

che e dello specifico fondo e quindi non incidono in alcun modo nel bilancio ordinario dell'Ana. Tutte le attività di questo fondo con specifiche destinazioni sono seguite dalla commissione Grandi opere il cui responsabile il consigliere nazionale Gian Piero Maggioni che ringrazio ancora e con lui tutti i membri della stessa. Nel corso dell'anno gli interventi terminati o in corso sono stati: per il fondo del terremoto del centro Italia la consegna al Comune di Accumoli della struttura destinata a rifugio e sede del locale Gruppo alpini, mancano ancora alcuni lavori di finitura e completamento dell'impianto elettrico e la progettazione della struttura polifunzionale a Preci in un'area acquistata dal Comune, a parte, in fase di affidamento dei lavori, il rifacimento del rifugio Forca di Presta di proprietà dell'Ana che sarà realizzato con il concorso dei fondi per il terremoto del Centro Italia con un concorso dell'Ana stimato di circa € 150.000 su un costo complessivo di circa un milione e mezzo;

per il fondo per l'alluvione dell'Emilia Romagna sono in fase di completamento i lavori di sistemazione della biblioteca comunale a Sant'Agata sul Santerno sotto la regia del consigliere nazionale Giovanni Badano con il concorso determinante, come per Accumoli, dei nostri volontari che sono il valore aggiunto in tutti i nostri interventi; per il fondo Mozambico è in fase di costruzione una chiesa a Pemba, nata su segnalazione dei padri Cavanis che operano in quel territorio, dove in questi anni - e una anche in questi giorni - sono state distrutte dagli integralisti islamici diverse chiese e villaggi, provocando la fuga della popolazione soprattutto cristiana verso le periferie della città di Pemba per poter sopravvivere, pur in condizioni precarie. La chiesa al suo completamento verrà consegnata alla diocesi di Pemba nelle mani del vescovo e non alla congregazione dei padri Cavanis. La prima fase è stata eseguita

con i nostri volontari e l'apporto di giovani del posto regolarmente assunti con lo scopo di far imparare loro un mestiere. Il completamento è stato affidato, vista la necessità di garantire la sicurezza, ad una ditta locale ma con titolare italiano, restando alla fine da completare solo l'impianto elettrico e le tinteggiature. Ringrazio anche qui Gian Piero Maggioni e Renato Spreafico che con il suo studio ha realizzato gratuitamente il progetto e sta seguendo i lavori. Ricordo che l'operazione in Mozambico è stata voluta dal Consiglio direttivo nazionale nel 2022, nel ricordo del trentennale dell'operazione "Albatros", ultima operazione di alpini di leva in missioni di pace all'estero e la stessa è stata preceduta nel 2005/2006 da un progetto a Lalaua sempre al nord del Mozambico, al quale ho partecipato personalmente offrendo anche gratuitamente il progetto degli interventi previsti, dove peraltro vi è stata oltre a fondi raccolti principalmente da enti anche un intervento economico dell'Ana. Entrambi gli interventi non sono nella zona, quella di Beira al centro del Mozambico, dove hanno operato i nostri alpini di leva, ma sono stati collocati in località segnalate da



operatori sul posto conosciuti da nostri soci. Sono due interventi umanitari di grande significato e spessore. Con le somme ancora a disposizione del fondo per la casa per Luca Barisonzi è stata eseguita la manutenzione del tetto e l'adeguamento alla normativa per l'ascensore mentre la tinteggiatura esterna è stata fatta dai nostri volontari. Ricordo che la casa a Luca Barisonzi è stata assegnata con diritto reale di godimento ma è rimasta di proprietà dell'Ana. A conclusione ribadisco che i fondi sono vincolati alle specifiche campagne di raccolta e gli interventi sono realizzati su progetti e su rendicontazioni finali che comunque non possono superare le somme a disposizione sotto il controllo del Consiglio direttivo nazionale. Ritengo doveroso citare le Sezioni che nei vari interventi ci hanno fornito i volontari, anche come stimolo per le Sezioni che non hanno risposto. Per Accumoli: Brescia con il direttore lavori Gianbattista Turrini, Bergamo con il responsabile cantiere Giovanni Ferrari, Abruzzi, Domodossola, Intra, Lecco, Monza, Roma, Pordenone, Vicenza "Monte Pasubio", Salò "Monte Suello", Marche; per il Mozambico: Bergamo, Brescia, "Monte Grappa" Bassano del Grappa, Salò "Monte Suello", Verona, Trento; per Sant'Agata sul Santerno: "Monte Grappa" Bassano del Grappa, Bolognese Romagnola, Verona, Pordenone; per la casa per Luca Barisonzi: Bergamo, Pavia. Inoltre sono in corso lavori di messa in opera con relativi impianti di supporto dei prefabbricati donatrici per uffici e deposito ad Orio al Serio sede della Sanità Alpina con il supporto dei volontari della Sezione di Bergamo, a Vercelli la messa in sicurezza antincendio con il supporto della Regione Piemonte nel centro di Protezione Civile del 1° Raggruppamento, a Pratola Peligna, nel centro di Protezione Civile del 4° Raggruppamento, con il supporto della regione Abruzzi e l'intervento del 9° reggimento alpini nei lavori di ripristino e sistemazione anche per adeguare la struttura ad essere idonea per un nostro Campo scuola. A Brescia dovrebbero riprendere i lavori del nostro polo nazionale di Protezione Civile dopo la delibera del consiglio comunale di Brescia che ci assegna in diritto di superficie per sessant'anni l'area e la struttura; il costo di completamento è previsto in circa € 800.000 in parte a disposizione e in parte con un mutuo decennale il cui importo è legato a quanto riusciremo ad ottenere in donazioni da imprese ed enti anche in vista della prossima Adunata di Brescia. Continua l'impegno per tenere in efficienza il nostro patrimonio e per dotare delle strutture necessarie la nostra Protezione Civile e Sanità Alpina oltre alle sedi dei nostri Campi scuola.

Riprendendo i bilanci, abbiamo la Servizi Ana s.r.l. il cui presidente è il consigliere nazionale Corrado Vittone che svolge la parte commerciale che l'Ana non può, per correttezza, gestire direttamente. La previsione è di chiudere con € 297.000 di utile e un patrimonio netto di € 712.000. La Servizi Ana è anche socia al 60% nelle singole s.r.l. Adunata delle quali due sono in fase di liquidazione: Udine e Vicenza e non dovrebbero presentare problematiche, con Udine sostanzialmente in pareggio e Vicenza in attivo, mentre per Biella per chiudere si è in attesa di definire i saldi con la Regione Piemonte e il Comune di Biella; per Genova il bilancio è in fase di valutazione in questo periodo mentre per Brescia la Srl è stata

costituita da poco e ha cominciato a muovere i primi passi. Da Vicenza il presidente delle Srl Adunata è il consigliere nazionale Maurizio Pinamonti che sta svolgendo il suo compito con competenza e impegno: lo voglio ringraziare a nome di tutta l'Ana.

Vi è poi la Salcos Srl che fino a un mese fa gestiva il soggiorno di Costalovara. Come avevo informato l'anno scorso è stato possibile trovare a condizioni per noi positive sia per l'aspetto gestionale, con il mantenimento delle agevolazioni per i nostri soci e per i Gruppi e Sezioni che volessero utilizzare e frequentare il soggiorno, sia sotto l'aspetto economico con un affitto che parte da € 60.000 all'anno e che progressivamente aumenterà, oltre a € 25.000, assicurati dalla scuola che occupa la dependance, la cooperativa sociale Company 2 di Gressoney (Aosta) che assicura per il suo curriculum le necessarie garanzie. Ciò si è reso necessario perché anche per il 2025 la perdita gestionale è stata di € 60.703. Il saldo positivo per i conti dell'Ana sarà per il 2026 di non meno di € 120.000. Nel corso del corrente anno sarà chiusa anche la Salcos srl. Qui voglio ringraziare il consiglio di amministrazione, in particolare il presidente Antonio Munari e Ferdinando Scafariello e le sue collaboratrici che hanno curato sempre con autentico spirito alpino e in modo gratuito la gestione. Con questa scelta il Consiglio direttivo nazionale ha inteso mantenere il patrimonio anche valoriale che rappresenta il Soggiorno di Costalovara assicurando una gestione in ordine con i conti economici.

Sempre più fondamentale è la comunicazione, visto il dilagare del social e soprattutto del loro utilizzo spesso non corretto e per quanto ci riguarda spesso non rispondente ai dettami stabiliti, per gli iscritti all'Ana, dal nostro Statuto e regolamento nazionale, a cui, lo ribadisco, tutti gli associati sono chiamati ad attenersi. Base della nostra comunicazione sono l'Alpino, il telegiornale settimanale che esce su oltre 50 emittenti sparse in tutta Italia e i nostri siti istituzionali con le AlpInApp, molto seguite anche nel periodo dell'Adunata. Un grazie, pertanto, al nostro direttore Massimo Cortesi e a tutto il suo staff, ai membri delle commissioni Comunicazione, redazione e servizi informativi il cui responsabile è il consigliere nazionale Andrea Sgobbi. Con ormai a regime la Piattaforma Informatica Ana (Pia) sarà possibile, oltre alle molte altre opportunità applicative, poter raggiungere anche dalla Sede nazionale non solo le Sezioni ma anche i Gruppi per un'informazione più puntuale e più immediata necessaria per tenere l'intera base associativa costantemente e puntualmente aggiornata, evitando il diffondersi di iniziative e comunicazioni non nel rispetto delle procedure associative che per tutti noi dovrebbero essere cogenti.

Con la comunicazione per il mantenimento della nostra memoria, dei nostri valori, dei nostri ricordi e della nostra storia c'è la Commissione Centro Studi il cui responsabile è il consigliere nazionale Paolo Saviolo. Oltre alle normali attività tra cui il Libro verde che ha visto quest'anno superare ogni precedente numero in termini di solidarietà con 2.590.000 ore di volontariato e sei milioni e mezzo raccolti per fini umanitari per un totale valorizzato di oltre 90 milioni; la presenza nelle scuole e nei nostri Campi scuola e la sistemazione archivistica in particolare della Prima guerra mondiale con l'archivio fotografico di Arturo Andreoletti, l'impegno come per tutta l'Ana è

rivolto al 50° del disastroso terremoto del Friuli. Per noi origine organica della nostra Protezione Civile ma soprattutto con gli 11 cantieri di lavoro che hanno coinvolto tutte le nostre Sezioni, continuato poi anche nelle altre emergenze in Italia ma anche all'estero, impegno a contribuire concretamente alla ricostruzione, sia materiale ma anche di supporto morale con l'esempio per le popolazioni colpite. In Friuli, terra alpina, si è consolidato il connubio ed il legame profondo tra l'Ana e la gente friulana che ancora oggi continua e ne abbiamo avuto una testimonianza concreta ai primi di maggio a Pinzano al Tagliamento dove ha operato il 10° cantiere di lavoro e poi a Gorizia per la Giornata della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini voluta dalla Regione Friuli Venezia Giulia proprio per l'apporto dell'Ana in occasione del terremoto con tanti alpini e tanta gente. Concretamente, oltre che con il raduno del 3° Raggruppamento che si terrà fra meno di un mese a Gemona che fu l'epicentro del sisma e dove ricorderemo i 29 alpini "andati avanti" col crollo della caserma Gori Pantanali, anche attraverso un docufilm e un libro soprattutto di raccolta di immagini e testimonianze con il contributo delle nostre Sezioni. Vi è stato poi un'importante firma di un protocollo fra il Ministero della Pubblica Istruzione e del Merito con il ministro professor Giuseppe Valditara e l'Ana per la presenza nelle scuole per trasmettere la nostra memoria ed i nostri valori e la valorizzazione dei nostri Campi scuola con la possibilità per gli studenti di acquisizione di crediti formativi.

Il Centro Studi fa da riferimento anche per i nostri cori e fanfare il cui responsabile è il consigliere nazionale Carlo Fracassi. La nostra corallità e le nostre fanfare sono ancora numerose e molto attive nel diffondere la nostra musica e le nostre canzoni. Quest'anno a Salò ci sarà il biennale raduno delle fanfare dei congedati delle nostre cinque brigate ospiti della sezione Salò - "Monte Suello". La commissione fiscale, con responsabile il consigliere nazionale Vittorio Costa, che ringrazio, ha svolto un ruolo importante soprattutto nel definire e precisare le modalità che ci hanno consentito per l'anno 2024, per la prima volta, di ricevere il contributo per l'editoria per un importo al netto da spese e tassazione di € 598.000. Un grazie a quanti hanno reso possibile questo risultato che dovrebbe ripetersi e consolidarsi negli anni a venire. Un contributo che ci permette, nonostante il calo degli associati e l'aumento dei costi dovuto in modo principale all'inflazione, di mantenere invariato a € 10,50 il costo del bollino che però per ragioni contabili, dovute proprio al contributo dell'editoria, sono formalmente divisi con specificazione che € 5,50 sono per l'abbonamento a L'Alpino, abbonamento moralmente non scindibile dalla quota totale. Un'altra difficoltà, purtroppo per i nostri Gruppi e Sezioni, è dovuta dalla non più applicabilità per il 2026 della legge

398/91 che comporta maggiori oneri, sia formali che fiscali, rispetto al passato, da valutare per ogni singolo caso ma che, visti i bilanci, non dovrebbero interessare gran parte dei nostri Gruppi.

Nelle nostre azioni umanitarie siamo intervenuti in Libano, dove sappiamo era presente fino a qualche mese fa la nostra Brigata taurinense al comando del generale di Brigata David Colussi con un intervento di riqualificazione del sito di Cana dal costo di € 9.750, e successivamente, su richiesta del gen. d. alpino Enrico Fontana, presidente del Comitato tecnico militare per il Libano, con l'acquisto di medicinali per un valore di € 10.000 per la popolazione in una situazione veramente difficile. Questo a conferma del nostro costante impegno di supporto ai nostri alpini in armi nelle loro missioni di pace.

Nel 2025 le nostre attività e competizioni sportive si sono svolte con le diverse specialità sia invernali che estive e ringrazio la commissione e i nostri tecnici con responsabile

il vicepresidente Giampiero Maggioni e le Sezioni ospitanti che sono state: Carnica, Belluno, Domodossola, Abruzzi, Brescia, Valtellinese, Verona e Vittorio Veneto. Alla fine, i tre trofei nazionali hanno visto i seguenti risultati: Trofeo Conte Caleppio per amici ed aggregati: prima classificata Sezione Bergamo, seconda Sezione Verona, terza Sezione Torino; Trofeo Scaramuzza: prima classificata Sezione Bergamo, seconda Sezione Valtellinese, terza Sezione Belluno; Trofeo presidente nazionale: prima classificata sezione Valtellinese, seconda sezione Belluno, terza sezione Bergamo.



La nostra Protezione Civile ha svolto la gestione ordinaria con i corsi di formazione e le esercitazioni oltre all'intervento in supporto delle regioni Lombardia e Veneto e della provincia di Trento, come

già detto, per le Olimpiadi e Paraolimpiadi. Sono stati effettuati i campi scuola "io sono la Protezione Civile" e garantito supporto ai Campi scuola dell'Ana, con la consueta presenza e sostegno per la nostra Adunata nazionale e per i raduni di Raggruppamento in particolare con la nuova struttura degli Ausiliari Grandi Eventi (Age) con responsabile Francesco Introvigne, ringrazio con lui tutti i nostri volontari di Protezione Civile con il responsabile della commissione di Pc e Sanità Alpina, il consigliere nazionale Renato Spreafico, il coordinatore nazionale di Protezione Civile Andrea Da Broi e il neo responsabile della Sanità Alpina il consigliere nazionale Remo Facchinetti. Un saluto e un grazie a Sergio Rizzini che ha lasciato dopo anni intensi e proficui la gestione della Sanità Alpina. Quest'anno a fine ottobre sono stati ricordati i quarant'anni del nostro Ospedale da campo, voluto dall'allora presidente Leonardo Caprioli medico e con lui da Lucio Pantaleo Losapio e Ugolino Ugolini, anche loro medici, seguiti come responsabile da Adriano Crugnola e Sergio Rizzini e i tanti volontari che in questi anni hanno assicurato la continuità della nostra strut-

tura ancora oggi un gioiello della nostra Associazione nello sviluppo del nostro progetto solidale: ne è testimonianza la Medaglia d'oro che la città di Bergamo ha voluto conferire al nostro Ospedale da campo.

La principale fonte per il funzionamento della nostra Protezione Civile e Sanità Alpina è il 5 per mille che per i redditi del 2023 ha assicurato un introito di € 318.498 con € 16.085 in meno dell'anno precedente. Ancora una volta, nel ribadire i richiami fatti gli anni precedenti, chiedo a tutti la massima collaborazione e sensibilizzazione per la prossima denuncia dei redditi in corso e che terminerà nel prossimo mese.

Sempre più rilievo purtroppo ha la Commissione legale, statuto ed immobile il cui responsabile è il consigliere nazionale Vittorio Costa, che ringrazio. L'ormai diffuso utilizzo dei social per esprimere opinioni o dissensi contenenti a volte anche offese sia personali che associative e l'invio diretto in Sede nazionale di e-mail o messaggi vanno spesso palesemente

contro lo statuto e regolamento nazionale che regolano la nostra vita associativa di Associazione d'arma e i suoi principi e valori dove la via gerarchica e del rispetto dei ruoli sono cardine del nostro essere sia soci che amici ed aggregati. È giunto ormai il tempo di rivedere all'interno della nostra normativa associativa, nel pieno rispetto e spirito statutario, le modalità sia procedurali che disciplinari per evitare una deriva valoriale e comportamentale che potrebbe portarci ad uno snaturamento dei principi e delle regole che sottendono alla nostra vita associativa, dove il rispetto per l'altro e per i ruoli è la base del nostro essere Associazione Nazionale Alpini. Particolare attenzione dovrà poi essere posta, vista una recente sentenza, per i nostri volontari, in particolare della Protezione Civile dove necessita un intervento legislativo sulla figura del volontario e della conseguente organizzazione, alla quale non può essere applicata la legislazione giuslavorativa in essere.

Tema che va di pari passo con quello relativo al Terzo settore dove i nostri volontari che operano gratuitamente non possono essere equiparati a quelli stipendiati delle attività sociali, come purtroppo prevede l'attuale legge. Sono problematiche del Terzo settore che ci vede coinvolti, in particolare per l'iscrizione al Registro Unico Nazionale Terzo Settore (Runts). Purtroppo la modifica effettuata alla stessa legge sul Terzo settore nel luglio 2024 con la legge 104, all'articolo 4, per l'inserimento delle Associazioni d'arma con la loro specificità nell'ambito del Terzo settore, comporta ancora molte difficoltà interpretative sulle quali la commissione, il cui responsabile è il consigliere nazionale Corrado Vittone, ha lavorato, ma che necessita di un provvedimento a livello di ministero del lavoro e per la specifica competenza di quello della Protezione Civile. Un intervento che abbiamo sollecitato e su cui stanno lavorando per poter avere una soluzione chiara e valida per tutto il territorio nazionale. Ribadisco che questa legge non è stata concepita per

le attività di solidarietà e di supporto agli enti locali fatta da volontari che operano gratuitamente ma viceversa per le attività fatte da cooperative ed enti i cui operatori sono retribuiti. Stiamo anche vedendo, sulla base del protocollo d'intesa con l'Anci, di emanare una direttiva valida per tutti i Comuni per le attività di supporto che tanti nostri Gruppi fanno. Al momento rimane a disposizione la nostra Fondazione Ana Ets come ben specificato nelle circolari emanate su indicazione del nostro tesoriere Andrea Gorgoglione, che ringrazio. Ricordo quanto detto l'anno scorso sul tema, i nostri soci ed associati con la tessera dell'Ana sono iscritti ad un'associazione d'arma che li qualifica e contraddistingue e che non può essere utilizzata per usi diversi da quelli statutariamente consentiti.

Da più parti è giunto un plauso e un incoraggiamento a proseguire nel progetto dei Campi scuola, strumento per sensibilizzare e coinvolgere i ragazzi e i giovani che vede il supporto del

Ministero dello Sport e delle politiche giovanili, in testa il ministro Andrea Abodi, di alcune regioni ed enti locali, ed infine con il protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero della Pubblica Istruzione e del Merito a firma dello stesso ministro Giuseppe Valditara con la possibilità di rilasciare crediti formativi per i giovani partecipanti. Un grande grazie va alla commissione specifica con responsabile il consigliere nazionale Luigi Lecchi, le tante Sezioni coinvolte e i volontari. Quest'anno sono in programma quasi un centinaio di Campi scuola per ragazzi fino ai 14 anni gestiti da Sezioni e Gruppi e 15 Campi scuola per giovani fino a 24 anni curati a livello nazionale col contributo determinante delle nostre Sezioni e con il supporto del Comando Truppe Alpine. È questo lo strumento oggi concretamente più efficace che abbiamo a disposizione per costruire il nostro futuro con

giovani che con entusiasmo entrano nella nostra associazione condividendone i valori e soprattutto pronti e disponibili a dare il loro contributo come ampiamente dimostrato anche nelle recenti Olimpiadi e Paraolimpiadi sapendo sempre mettere il "noi prima dell'io" cosa che purtroppo tanti nostri Associati hanno dimenticato. Su questo tema con una ricalibratura degli obiettivi c'è la commissione giovani che opera in sinergia con quella dei Campi scuola ponendo attenzione all'inserimento dei nostri soci giovani provenienti ormai solo dai volontari dell'Esercito ma anche alla sensibilizzazione dei giovani nelle scuole per favorire la condivisione dei nostri valori e la partecipazione alle nostre attività in particolare quelli solidali, il responsabile della commissione è il consigliere nazionale Marco Ardia, un grazie anche a lui e a tutti i suoi collaboratori.

Il nostro premio più significativo che va ad un socio o un Gruppo che abbia saputo valorizzare e difendere l'ambiente montano con le sue testimonianze è quello "fedeltà alla montagna" che per l'anno 2025 è stato a luglio consegnato a Moris Tangheri del Gruppo di Bovegno, Sezione di Brescia che ha la sua



azienda agricola in alta Val Trompia. Per il 2026, sempre la terza domenica di luglio, per la 44ª edizione, il Consiglio direttivo nazionale, su proposta della Commissione il cui responsabile è il consigliere nazionale Luigi Lecchi, ha assegnato il premio al Gruppo di Arsiero della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" per avere saputo recuperare e mantenere i siti storici della Prima guerra mondiale, tra cui il percorso originale della ferrata che portò alla conquista del Monte Cimone con il concorso del 6º reggimento alpini.

A settembre scorso a Torino, ospiti della Scuola di formazione dell'Esercito sotto il comando del nostro gen. c.a. Antonello Vespaziani, che ringrazio, si è svolto in coincidenza con il 40º di fondazione, l'annuale incontro della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna delle 11 nazioni aderenti. È stata l'occasione di dare rinnovato vigore alla Federazione stessa anche alla luce delle evoluzioni del clima internazionale in cui stiamo vivendo. Un grazie alla commissione il cui responsabile è il consigliere nazionale Stefano Boemo.

Sempre sotto la guida del consigliere nazionale Stefano Boemo operano la Commissione Russia Albania e Grecia e quella sacrali. Purtroppo per la Russia ed in particolare per un nostro sopralluogo all'asilo "Sorriso" a Rossosch e al ponte dell'amicizia a Livenka, per noi Nikolajewka, la persistente situazione ci impedisce di poterlo effettuare anche se siamo riusciti ad avere notizie che ci rassicurano sul loro stato di conservazione ed utilizzo. In Albania sembra finalmente che sarà possibile, in tempi brevi, poter recuperare delle salme dei nostri Caduti è questo per noi un impegno morale irrinunciabile. Per i sacrali continua il nostro impegno sulla base dell'accordo con l'Ufficio per la Tutela della Cultura e della Memoria della Difesa, già Onorcaduti, per la custodia e manutenzione ordinaria dei sacrali di Redipuglia, Oslavia, Cima Grappa, Fagarè della battaglia, Castel Dante di Rovereto e sacrario militare di Verona, per i quali sono state coinvolte ben 18 Sezioni con 993 presenze di volontari che svolgono la loro attività con rispetto dei luoghi sacri e con grande disponibilità. Oltre a questi altri sacrali e siti minori vedono la nostra presenza e fattiva collaborazione. In prospettiva potrebbe essere questo un settore in cui impegnare i componenti di riserva, quali volontari della Difesa, che garantirebbe una razionalizzazione dell'impiego del personale in armi oltre che uno risparmio economico. Noi, lo ribadisco, siamo disponibili e confidiamo in un provvedimento normativo che vada in questa direzione, come ha recentemente dichiarato anche in occasione della nostra Adunata, il ministro della Difesa Guido Crosetto citando quanto fatto in occasione delle Olimpiadi e Paraolimpiadi dai nostri volontari dell'Ana inquadrati nella Jtf dipendente direttamente dallo Stato Maggiore Difesa, dichiarando che le Forze armate sono aperte al contributo dei volontari auspicando il loro organico inserimento nella nuova formulazione dei ruoli della riserva che sarà competenza del Parlamento codificare.

La commissione manifestazioni nazionali che coordina anche gli Ausiliari Grandi Eventi (Age) integrata nella nostra Protezione Civile ha operato in tutti gli eventi in cui è stato presente il nostro Labaro spesso in coordinamento con il competente cerimoniale del Comando Truppe Alpine. Il nostro responsabile della commissione e anche nostro cerimoniere è il consigliere

nazionale Stefano Boemo che voglio ringraziare per il suo impegno e la grande pazienza.

L'evento per noi di gran lunga più importante, che tanti nostri associati programmano di anno in anno, è la nostra Adunata nazionale che due settimane fa si è svolta a Genova per la sua 97ª edizione. È la sesta volta che Genova ospita l'Adunata e anche per questa la città e i suoi cittadini ci hanno accolto con calore ed entusiasmo facendo sparire, come neve al sole, tutte le preoccupazioni e le volgari offese rivolte agli alpini e all'Ana nei giorni precedenti. Se ce ne fosse stato bisogno abbiamo dimostrato con i fatti chi siamo: persone che si trovano per fare festa nel rispetto sia degli abitanti che del territorio ed ambiente in cui sono ospiti e che sanno, in particolare nella sfilata, rendere onore ai simboli e riferimenti associativi ed istituzionali. È stata una dimostrazione che siamo una grande Associazione capace di saper anteporre a tutto i nostri valori e la nostra identità e di saperlo fare in stretto connubio e sinergia con i nostri alpini in armi presenti con noi a testimonianza del forte legame che ci unisce. Abbiamo cominciato il giovedì pomeriggio con il doveroso omaggio alle vittime del Ponte Morandi dove siamo intervenuti tra i primi e siamo ripartiti per ultimi con la nostra Protezione Civile. Il venerdì mattina con l'alzabandiera in piazza De Ferrari, l'onore ai Caduti all'Arco della Vittoria e l'inaugurazione della Cittadella degli alpini con le due articolazioni quella degli alpini in armi e quella della nostra di Protezione Civile ai giardini Brignole che ha avuto oltre 205.000 visitatori. In pomeriggio l'arrivo della Bandiera di guerra del 2º reggimento alpini che per l'occasione è scesa dalla nave Vespucci presente in porto per chiudere la sfilata accompagnata dal nostro Labaro e dal gonfalone di Genova decorato di Medaglia d'oro al valor militare in piazza De Ferrari. Alla sera con tante autorità tra cui la sottosegretaria alla Difesa senatrice Isabella Rauti, il viceministro delle Infrastrutture e Trasporti Edoardo Rixi, il consigliere militare della presidente del Consiglio dei Ministri il gen. c.a. Franco Federici e il comandante delle Truppe Alpine Alberto Vezzoli la Cena verde nel magnifico scenario dell'acquario.

Sabato mattina il tradizionale doveroso incontro con le nostre Sezioni e Gruppi all'estero e con le delegazioni delle nazioni facenti parte della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna. Grande partecipazione e grande calore da parte di tutti i presenti. Nel pomeriggio alla cattedrale di San Lorenzo la Messa concelebrata, con tanti nostri cappellani alpini, da sua eccellenza l'arcivescovo di Genova monsignor Marco Tasca, con la presenza del ministro della Difesa l'alpino Guido Crosetto, della sottosegretaria senatrice Isabella Rauti, del presidente della Regione Liguria Marco Bucci, della sindaca di Genova Silvia Salis, di tante autorità e sindaci e di tanti nostri generali e ufficiali in armi, del nostro past president Corrado Perona e di tanti vessilli e gagliardetti con la chiesa gremita. A seguire nella splendida sala del Maggior Consiglio di palazzo Ducale il saluto delle autorità con gli interventi del presidente della Sezione di Genova Stefano Pansini, della sindaca di Genova Silvia Salis, del presidente della Regione Liguria Marco Bucci, del comandante delle Truppe Alpine gen. d. Alberto Vezzoli, del decano dei nostri alpini in armi gen. c.a. Franco

Federici, del ministro dei rapporti con il Parlamento senatore Luca Cirlani e del sottoscritto. A seguire sono stati consegnati i contributi che a ogni Adunata l'Ana elargisce: € 24.000 alla Fondazione don Gnocchi come tradizione, € 10.000 all'associazione Unitalis Liguria ed € 40.000 alla Fondazione Geis Genova. Infine, il premio giornalista dell'anno alla giornalista Chiara De Carli della Gazzetta di Parma. Anche qui tante autorità e tanti nostri presidenti sezionali con i loro vessilli a fare da corona. Domenica la grande sfilata iniziata alle 8:45 con gli onori e terminata poco prima delle 20 con il passaggio della stecca tra la Sezione di Genova e quella di Brescia che assieme alle Sezioni di Salò - "Monte Suello" e di Vallecarnonica ospiteranno la prossima 98ª Adunata. Ad aprirla i nostri alpini in armi con la Bandiera di guerra del 2º alpini, una grande rappresentanza dei gonfaloni dei Comuni liguri preceduti dal gonfalone della città di Genova, della Città metropolitana e della Regione Liguria, i Labari e i vessilli delle nostre consorelle

Associazioni d'arma, una delegazione degli atleti paralimpici e una rappresentanza dei nostri giovani dei Campi scuola e dei volontari per le Olimpiadi e Paraolimpiadi, con lo striscione quelli inquadrati nella Jtf. In testa al nostro schieramento il Labaro scortato dai generali Franco Federici ed Alberto Vezzoli, dalla nostra Medaglia d'oro al valor militare Andrea Adorno, dal sottoscritto e da tutto il Consiglio nazionale, a seguire come sempre le Sezioni di Pola, Fiume e Zara e le Sezioni estere e a chiudere la Sezione di Genova. Tanta gente per tutto il tempo lungo tutto il percorso incurante della pioggia, un vero ed autentico tributo di stima e di affetto per cui diciamo grazie ai genovesi e ai liguri e a quanti hanno voluto essere con noi. Un grazie alle autorità presenti tra loro il presidente della Camera onorevole Lorenzo Fontana, il Ministro dei Rapporti con il Parlamento senatore Luca Cirlani, il gen. c.a. Lorenzo D'Addario comandante del Comfoter, delegato dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'onorevole Elena Donazzan deputata europarlamentare, il viceministro infrastrutture Edoardo Rixi, il dottor Cassinelli Roberto giudice della Corte Costituzionale, l'onorevole Nicola Molteni sottosegretario ministero interni, il senatore Luigi Spagnoli ed il senatore Roberto Menia vicepresidenti Commissione Difesa del Senato, l'onorevole Monica Ciaburro vicepresidente e l'onorevole Paola Maria Chiesa membro Commissione Difesa della Camera, l'ammiraglio Sergio Liardo, il generale di Corpo d'Armata Riccardo Galletta comandante interregionale carabinieri Pastrengo, i nostri generali di Corpo d'Armata alpini Francesco Figliuolo, Franco Federici, Antonello Vespaziani il comandante delle Truppe Alpine gen. d. Alberto Vezzoli e molti altri nostri alpini ufficiali e sottufficiali in armi a cominciare dai comandanti delle nostre due brigate e del Centro Addestramento Alpino. Un grazie alle istituzioni dalla sindaca Silvia Salis con tutta l'amministrazione e personale del Comune, al presidente della Regione della Liguria Marco Bucci

con i consiglieri e collaboratori regionali, dalla prefetta dottoressa Cinzia Torracco alla questora dottoressa Silvia Burdese della città di Genova, dal presidente della Sezione di Genova Stefano Pansini con tutti i suoi associati al presidente della Srl Adunata 2026 Maurizio Pinamonti con tutti i componenti e collaboratori, dalla Protezione Civile con gli Ausiliari Grandi Eventi alla Sanità Alpina, dal Comando Truppe Alpine con il colonnello Ettore Salfati ai comandi provinciali di carabinieri, finanza e vigili del fuoco e a quanti a qualsiasi livello hanno garantito la riuscita della nostra Adunata. Un grazie particolare ai nostri bravissimi speaker che per tutta la durata della manifestazione ci hanno accompagnato mettendoci cuore e passione oltre che competenza. Ancora con stima e simpatia grazie Genova, grazie genovesi ci rimarrà forte e vivo il ricordo di giornate piene di amicizia, condivisione e allegria. Grazie anche ai tanti che hanno voluto esprimermi solidarietà e fiducia.



Nell'avviarmi alla conclusione ribadisco con forza quanto già affermato anche nelle mie relazioni degli anni precedenti, chi con libera scelta aderisce all'Ana ne deve rispettare lo statuto ed i regolamenti dove gli organi per qualsiasi istanza o rimostranza di carattere associativo sono in via gerarchica il Gruppo, la Sezione e la Sede nazionale. Ogni associato nel suo agire dovrebbe avere come riferimento i nostri valori trasmessi dai nostri vecchi ed essere portatore di solidarietà, condivisione e fratellanza senza perdersi in polemiche con rispetto tra di noi e nelle nostre rappresentanze associative. Questa assemblea è il luogo preposto dove, con le procedure previste, è possibile portare le istanze e le richieste che saranno valutate e votate dalla stessa

assemblea e dove i delegati sono portatori delle istanze della Sezione di riferimento. Le regole e le modalità, che ripeto liberamente abbiamo accettato, vanno rispettate da tutti e questo perché solo così potremmo procedere in cordata uniti sia al nostro interno che con gli altri, perché questa è la nostra forza ed è il motivo per cui la gente ci stima ed ha fiducia in noi. Chiudo ricordando i nostri Caduti in guerra e nelle missioni di pace e con loro quanti sono "andati avanti" tra noi. Un forte abbraccio di nostri ormai pochi reduci e con loro ai nostri soci delle Sezioni all'estero. Un saluto e un grazie ai soci, amici, aggregati e simpatizzanti, ai familiari, alle nostre donne, ai nostri alpini in armi e a quanti nelle istituzioni dal Parlamento al Governo, dagli amministratori di regioni e province ai sindaci ci sono vicini. Che da lassù dal paradiso di cantore ci siano di conforto e supporto quanti ci hanno preceduto con il nostro santo protettore San Maurizio e i nostri quattro beati don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, fratello Luigi Bordino e Teresio Olivelli. Come diceva mio padre alpino e reduce al termine dei nostri incontri "l'importante è volerli bene". Viva l'Italia, viva gli alpini, viva l'Ana.



BILANCIO SINTETICO DELL'ASSOCIAZIONE

	2025	2024
Stato patrimoniale attivo	6.014.285	5.231.705
A) Crediti verso soci	–	–
B) Immobilizzazioni	3.081.980	2.777.728
C) Attivo circolante	2.898.509	2.448.306
D) Ratei e risconti	33.796	5.671
Stato patrimoniale passivo	6.014.285	5.231.705
A) Patrimonio netto	3.767.731	3.708.471
B) Fondo rischi e oneri	–	–
C) Trattamento di fine rapporto dipendenti	384.172	435.165
D) Debiti	1.862.382	1.088.069
E) Ratei e Risconti	–	–
Conto Economico		
A) Valore della produzione	4.608.159	4.057.097
B) Costi della produzione	4.712.630	4.430.769
Differenza tra valore e costi della produzione	–104.471	–373.672
C) Proventi e oneri finanziari	69.016	9.641
D) Rettifiche di valore (utilizzo fondi disponibili)	142.893	493.765
Imposte su reddito	107.438	94.544
Avanzo (Disavanzo) di gestione	–	35.190

SE NON HAI LA FILA, NON SEI NESSUNO.



I  SEBACH

Bagni, box multifunzione, lavamani, transenne e tutto quello che ti serve per un evento perfetto.



CANTIERI



EVENTI



LUXURY



AREE PUBBLICHE



TERZIARIO E SERVIZI



INDUSTRIA



AGRICOLTURA

Scopri tutti i nostri
prodotti dedicati
ai grandi eventi



Auguri vèci!



◀ Grande festa alla caserma Gonzaga di Foligno per i 100 anni di **GUGLIELMO MARINI**, festeggiati insieme agli alpini del Gruppo Umbria (Sezione Firenze). Guglielmo ha frequentato l'11° corso Auc, poi è stato alla caserma La Marmora a Tarvisio, 3° cp., 2° plotone fucilieri del btg. L'Aquila.



▲ **CESARE RAMUSCELLO**, iscritto al Gruppo di Acquafredda (Sezione di Brescia) ha festeggiato il 97° compleanno. È stato caporale nel btg. Tolmezzo dell'8° Alpini, div. Julia.



▲ Il Gruppo di Chiaverano (Sezione di Ivrea) ha festeggiato i 95 anni del capogruppo onorario **ENEA REALIS LUC**. Ha fatto il Car a Casale Monferrato, caserma Nino Bixio e la naja a Torino, alla caserma Monte Grappa e alla caserma Cavalli.



◀ **CARLO PISETTA** del Gruppo di Vigo Cortesano (Sezione di Trento), ha compiuto 96 anni e ha festeggiato insieme ai figli. Ha fatto la naja a Merano, btg. Trento, poi a Monguelfo e a Brunico, nella 128° cp. mortai. Per un periodo ha fatto anche il trombettiere della caserma.



▲ Festa di compleanno per **FELICE FERRERO**, che ha compiuto 94 anni. Classe 1932 è iscritto al Gruppo di Mango-Camo (Sezione di Cuneo) e ha svolto l'incarico di attendente al comandante nella caserma Trevisan di Bra.

► Gruppo in festa a Murisengo Monferrato (Sezione di Torino), per i 90 anni di **ALDO GIUNIPERO**, classe 1936, che dopo il Car a Verona è stato assegnato al 21° Alpini da posizione a San Candido. Con lui anche il socio aggregato Angelo Masoero, classe 1936.



▲ **VELASCO MACCAN** festeggia il suo 90° compleanno attorniato dal capogruppo e dagli alpini del Gruppo di Prata (Sezione di Pordenone). Ha fatto la naja nell'11° Alpini di arresto, caserma di Ugovizza.



▲ Il Gruppo di Fiume Veneto (Sezione di Pordenone) ha festeggiato i 90 anni del socio **MANLITO PROSDIMO** che ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Brunico, nella Trentina, 6° Alpini.



▲ Gli alpini di Venasca (Sezione di Saluzzo) e l'amministrazione comunale hanno festeggiato i 90 anni di **FRANCO MONGE MADRO**, classe 1936. Ha fatto il Car a Bra, con giuramento a Savigliano nella caserma Trossarelli ed infine trasferito come artiglieriere alpino nel gruppo Aosta, a Saluzzo.

▼ Festeggia i suoi primi 90 anni l'artiglieriere **VALERIO GHERARDINI** che ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Silandro nella brigata Orobica, gruppo Sondrio. Da 9 anni è consigliere del Gruppo di Porretta Terme (Sezione Bolognese romagnola).



▲ Il Gruppo di Limite Pioltello Segrate (Sezione di Milano), ha festeggiato i 90 dell'artiglieriere **GUIDO PAGANI**. Ha fatto la naja a Lecce, caserma Pico e poi trasferito a Cesano di Roma 2° cp., dove ha svolto il 19° corso Auc e nominato sottotenente. Poi caserma Menin a Vipiteno, nella 141° cp.



▲ Gli alpini del Gruppo di Albignasego (Sezione di Padova), con il sindaco, hanno festeggiato i 90 anni del soci **LORENZO ORLANDO** e **GIUSEPPE BOTTEGA**. Lorenzo, dopo il Car a Bassano del Grappa è stato assegnato alla cp. Comando, caserma Di Prampero a Udine. Giuseppe, artigiere da montagna, dopo la naja alla cp. Comando reggimentale alla Di Prampero di Udine è stato richiamato nella 26ª batteria del gruppo Osoppo, a Pontebba.



▲ Festa per l'alpino **GIANFRANCO MIGLIASSO**, Iscritto al Gruppo di Gaggio Montano (Sezione Bolognese Romagnola). Ha prestato servizio nel 7° Alpini, cp. mortal, caserma Salsa di Belluno. Ha compiuto 91 anni.



◀ Gli alpini del Gruppo di Val Potenza (Sezione Marche) con il capogruppo Ciccarelli e il presidente sezionale Luchetti hanno festeggiato i 90 anni di **SILVANO PORCARELLI**, classe 1936. Ha fatto il Car alla caserma Cecchignola di Roma e la naja nella brg. Cadore, caserma Fantuzzi di Belluno.



▲ Gli alpini del Gruppo di Germasino (Sezione di Como), hanno festeggiato i 90 anni di **RINO BRAMBANI**. Ha fatto il Car a Montorio Veronese poi trasferito a Vipiteno nel btg. Valchiese, brg. Orobica. Insieme a lui anche il capogruppo Lino Allio.

▼ Festa per il 90° compleanno di **ROMANO PEDERSOLI** (Magher) iscritto al Gruppo di Piamborno (Sezione Vallecarnonica). Ha fatto la naja a Merano dove ha svolto la mansione di autista di mezzi pesanti.



▲ Il Gruppo di Frossasco (Sezione di Pinerolo), ha festeggiato i 90 anni dell'alfiere **ROMANO CORNA**. Ha fatto la naja nel btg. Susa, 34ª cp. a Oulx, ai tempi del col. Forneris.

▼ Il Gruppo di Salsomaggiore Terme (Sezione di Parma) ha festeggiato i soci **ALBINO DAMI**, classe 1935 artigiere del btg. Tolmezzo, brigata Julia, caserma Cantore, **SERGIO BOTTI**, classe 1934 artigiere del btg. Tolmezzo, brg. Julia, caserma Del Din e **FRANCESCO VARANI**, classe 1933 alpino del Tolmezzo. A sinistra il capogruppo Renzo Mattel.





▲ Il Gruppo di Collalbrigo (Sezione di Conegliano) ha festeggiato i 90 anni di due soci: **PIETRO BREDÀ**, alfiere onorario del Gruppo e **ITALO CORROCHER**, entrambi artiglieri della Julia, il primo del gruppo Conegliano, il secondo del gruppo Belluno.



▲ I soci fondatori **GIOVANNI AMADOLA** e **FELICE ROCCI** hanno raggiunto i 90 anni. Giovanni ha fatto il Car a Bra e la naja nel btg. Susa a Pinerolo per poi essere trasferito al comando della Taurinense. Anche Felice ha fatto il Car a Bra e la naja nel btg. Susa e poi con l'incarico di mitragliere nella 34ª cp. di Ulzio. Sono iscritti al Gruppo di Borgaretto (Sezione di Torino).



▲ Ha festeggiato i suoi primi 90 anni nella sede del Gruppo di Quinto di Treviso (Sezione di Treviso) il socio **AUGUSTO DAL ZILIO**, classe 1935. Ha fatto il Car a Verona e la naja a Tarvisio con l'incarico di furiere.



▲ Festa nella sede del Gruppo Sevegliano-Privano (Sezione di Palmanova) per celebrare i 90 anni dei soci: da sinistra **LEOPOLDO MICHELINI**, Car a Bassano del Grappa, assegnato al btg. Val Fella a Moggi Udinese con incarico servente lanciarazzi controcarro e richiamato poi a Tricesimo; **ROMANO MENOSCHI**, 11° Alpini da posizione a Paluzza dove è stato sia disegnatore di mappe che di manutenzione di opere; **GRAZIANO ROMANO**, Car a Montorio Veronese e poi naja nella brg. Julia, 11° Alpini, caserma di Paluzza, trasferito poi alla caserma Cantore di Tolmezzo.



▲ **FERDINANDO MISSONI**, iscritto al Gruppo di Cambiano (Sezione di Torino) ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa, il corso autieri alla Cecchignola di Roma e la naja a Tolmezzo, nella cp. Comando della Julia.



▲ **CHIAFFREDO BAROTTO**, classe 1936 ha fatto il Car a Bra, 4ª cp., poi trasferito prima a Dronero nel 2° Alpini ed in seguito nella 21ª cp. del btg. Saluzzo a Borgo San Dalmazzo come mortalaista, comandata allora dal capitano Carlisio. È da sempre iscritto al Gruppo di Barge (Sezione di Saluzzo).

Il nuovo alfabeto dello **shopping online**

NUOVO MODELLO

90,00 euro

comprese le spese
di spedizione

A
come Alpino

Z
come zaino

Zaino da trekking CMP per ANA

Modello Wayfar,
30 litri con logo e tricolore
ricamati sullo schienale,
100% poliestere interno ed esterno,
con protezione dalla pioggia.

Disponibile in colore verde.

Wayfar è lo zaino da 30L con pannello in mesh rigido per una migliore ventilazione della schiena. È dotato di due accessi diretti al vano principale: un'entrata superiore tramite coulisse e una frontale tramite zip. Progettato specificamente per il trekking, è un compagno affidabile per esplorare la natura ed affrontare nuove sfide. Realizzato in poliestere resistente, è compreso di rain cover, che protegge il contenuto dello zaino da leggere piogge e schizzi d'acqua, mantenendo gli oggetti al suo interno asciutti e protetti.

Trovi lo zaino e tanti altri prodotti su
shop.ana.it





GIUSEPPE OMACINI DOVE SEI?



Mario Piazza cerca notizie di Giuseppe Omacini, classe 1945. Hanno fatto il Car a San Rocco nel 1966 e poi trasferiti a Glorenza al corso mitraglieri. Contattarlo al nr. 333/4220497, mail alessandrapiazza291091@gmail.com

CAR A MONTORIO E NAJA A BELLUNO



Hanno fatto il Car a Montorio Veronese nel 1962, poi trasferiti alla caserma Fantuzzi di Belluno. Insieme anche al campo estivo in Val Marson sulle tre cime di Lavaredo. Contattare Mario Ottonello al nr. 338/9493959.

L'AQUILA, 1°/66

Giuramento del 1°/66 a L'Aquila. Contattare Giuseppe Zanette al nr. 0438/999526.



CASERMA BOSIN, 1989



Marcia del congedo nell'aprile del 1989, 3°/88, caserma Bosin di Merano. Sono Centemerli, Sommaruga, Trabucchi e Locatelli. Contattare Roberto Trabucchi al nr. 338/7654925.

FOTOGRAFIE DI COGO



La sorella di Bortolo Cogo, mancato da diversi anni, cerca fotografie del fratello che è stato caporal maggiore nel 6° Alpini, btg. Val Cismon, negli anni 1971/1972. Se qualcuno si ricorda di lui può contattare Giancarla Cogo al nr. 348/3120324.

BTG. TRASMISSIONI, NEL 1976

Alpini del 4° Alpini, btg. Trasmissioni, nel 1976 a Plan de Coronas. Contattare Maurizio Muzio al nr. 335/6104650.





Bellissima foto di gruppo dei veterani della 40^a batteria, scattata durante il loro 23° raduno.



Foto di gruppo degli artiglieri del gruppo Aosta, 4^a batteria "Arditissima".



Alcuni alpini del 137° corso Auc dopo 36 anni durante il loro incontro a Tarvisio (Udine).



Gli alpini del 119° corso Auc della Smalp si sono dati appuntamento ad Aosta dopo 40 anni. Con loro anche il comandante del corso cap. Braga, ora generale e i comandanti di plotone Bottura, Fiori e Pattarino.



Incontro dopo 56 anni degli alpini del btg. Susa che erano alla caserma Berardi di Pinerolo, nel 4° Alpini.



A 55 anni di distanza dalla naja si sono ritrovati quattro artiglieri del gruppo Udine, 3° da montagna della Julia, anni 1969/1970. Sono Parusini, Ferro, Del Negro (presidente di Gemonia) e Buttazoni. I primi tre erano nel Reparto Comando, mentre Buttazoni nella 34^a batteria mortai, caserma Cantore di Tolmezzo.

Alcuni paracadutisti del 2°/73 che erano a Bolzano si sono ritrovati a Malga Chiansaveit.



Di nuovo insieme dopo 58 anni gli autisti che erano alla caserma Huber di Bolzano, 1°, 2° e 3°/67.





Si sono ritrovati al tempio di Cargnacco per i vent'anni dal congedo dalla 69^a cp., 8^o/04.



Rimpatriata dopo 55 anni degli artiglieri del gruppo Aosta, 4^a, 5^a e 6^a batteria, caserma Musso di Saluzzo. Contattare Eligio Porracchia, 347/1257434 per ritrovarsi ancora più numerosi.



I commilitoni della 49^a cp. del btg. Tirano, 8^o/85 si sono ritrovati con il loro vice-comandante Massimo Alfredo De Fonzo, ora generale.



Alcuni artiglieri che erano alla caserma Plave a Dobbiaco si sono dati appuntamento dopo 44 anni. Sono Isernia, Bailoni, Trentinaglia, Moggio, Mich e Mosna. Per trovarsi ancora contattare Andrea Bailoni al nr. 349/6721857.



Raduno degli artiglieri del gruppo Vicenza, 21^a batteria.



Grazie all'annuncio pubblicato su *L'Alpino* Romano Pezzo e Giuseppe Cipani si sono potuti riabbracciare dopo quasi 70 anni. Hanno fatto il Car a Montorio Veronese, cp. Edolo, btg. Orobica.

Incontro dopo 55 anni tra Giuseppe Abrardi e Claudio Manfredi, commilitoni nel btg. Val Brenta, distaccamento di Anversa. Ora cercano Corrado Sala e Franco Molinaro. Scrivere all'indirizzo mail oidualc49@gmail.com



Allievi dei corsi Auc 56^o e 58^o insieme dopo 56 anni.



Claudio Poirè e Mauro Bertondini si sono incontrati al raduno del 1^o Rgpt. ad Alessandria. Nel 1975 erano al Car a Pieve e Tai di Cadore.



NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA

Un Gruppo nel Parco della Sila



Ha inaugurato la propria sede il Gruppo di Cosenza, nei locali concessi in uso dall'amministrazione comunale di Spezzano della Sila, nella frazione di Camigliatello Silano, a quota 1300 metri, all'interno del Parco nazionale della Sila. L'inaugurazione è stata abbinata al gemellaggio con il Gruppo di Antrosano (L'Aquila), con una cerimonia durante la quale è avvenuto lo scambio delle targhe ricordo e dei gagliardetti da parte dei due capigruppo, seguita dall'esibizione del coro alpini di Antrosano. Numerosa è stata la presenza dei soci, degli aggregati e dei simpatizzanti dei Gruppi Alpini di Antrosano, di Messina, oltre quelli di Cosenza (nella foto).

La cerimonia è iniziata con la sfilata lungo il corso principale della cittadina fino alla sede del Gruppo, in testa il complesso bandistico comunale e il vessillo sezionale scortato dal magg.

Francesco Mirabò e dal vicepresidente vicario della Sezione di Napoli, Campania e Calabria, Nicola Filomila. Nel piazzale antistante la sede, dopo l'alzabandiera, i capigruppo di Antrosano, Loreto Di Stefano e di Messina, Salvatore Maio, hanno scoperto la targa posta all'ingresso, mentre i due alpini più anziani del Gruppo, Domenico le Rose e Leonardo Pilò, hanno tagliato il nastro tricolore. La sede è stata benedetta da padre Raffaele Di Donna. Primo a prendere la parola è stato il capogruppo di Cosenza, Francesco Iovino, che ha accennato alla storia del sodalizio, ricordandone il fondatore e alcuni iscritti "andati avanti".

La cerimonia si è conclusa con la Messa nella chiesa di Camigliatello Silano, la recita della Preghiera dell'Alpino e il canto "Signore delle Cime", eseguito dal coro di Antrosano.

VICENZA "MONTE PASUBIO"

I veci del Gruppo Thiene

Gli alpini del Gruppo di Thiene si sono stretti attorno ai loro veci che hanno superato i 90 anni o quasi. I festeggiati con i familiari e gli amici si sono ritrovati nella sede del Gruppo per il rancio alpino. Il capogruppo Vittorio Dal Zotto, la madrina Nadia Zoccai e il sindaco di Thiene Gianan-

tonio Michelusi hanno donato ai festeggiati il guidoncino del Gruppo e il libro con la sua storia. I festeggiati sono Bernardino Fortuna, Leone Pauletto, Mario Leonardi, Leonardo Dal Santo, Severino Pegoraro, Giuseppe Rossi e Giovanni Guglielmi.





ALESSANDRIA

Memoria e appartenenza

vo – ma anche la storia del Gruppo, dalla sua costituzione, avvenuta 57 anni fa, fino ai giorni nostri. La mostra ha rappresentato un invito a guardare al passato per costruire un futuro più consapevole, senza dimenticare i valori che ci tengono uniti. Gli stessi valori hanno ispirato la realizzazione di un percorso espositivo pensato per far sentire ogni visitatore parte di una memoria condivisa. Particolare attenzione è stata riservata all'accessibilità, con la predisposizione di un supporto

Il Gruppo di Valenza ha voluto ricordare due importanti anniversari che ricorrono quest'anno: il 50° anniversario del terremoto in Friuli e il 25° della "Festa della tagliatella", uno degli eventi più attesi annualmente dal territorio. Questi due anniversari, molto diversi tra loro, sono in realtà uniti da un filo comune: il senso di appartenenza. Da un lato, la memoria, che ci invita a non dimenticare; dall'altro, la festa, che ci ricorda l'importanza di vivere e celebrare la comunità. A tal fine è stata allestita, presso il centro comunale di cultura di Valenza (nella foto) una mostra fotografica di circa 200 immagini, accompagnate da una significativa raccolta di oggetti. L'esposizione ha documentato non solo i due importanti avvenimenti – in particolare la partecipazione degli alpini al Cantiere n° 7 di Moggio Udinese e a quello di Villa Santina dell'anno successi-

audiovisivo dedicato a coloro che incontrano difficoltà nel superare le barriere architettoniche della struttura. Non è stata soltanto una mostra, ma un'eredità di valori da trasmettere alle generazioni future. Alla cerimonia di inaugurazione, erano presenti numerose autorità comunali e associative. Ulteriore motivo di soddisfazione per il Gruppo sono stati gli apprezzamenti ricevuti da Sezioni e Gruppi anche geograficamente lontani, alcuni dei quali hanno richiesto il prestito del materiale espositivo per iniziative simili. Da queste colonne giunga un plauso al Gruppo per il costante impegno in ambito associativo e sociale, unitamente a un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno reso possibile la realizzazione dell'evento, collaborando con passione e disponibilità.

Gian Luigi Ceva



www.portoantico.it

PORTO ANTICO DI GENOVA

UN'UNICA SOCIETÀ
PER DUE AREE STRATEGICHE
NEL CUORE DELLA CITTÀ.

Il Porto Antico e il Waterfront
di Levante: un'unica firma.
Renzo Piano Building Workshop.

Turismo
Congressi
Fiere
Eventi e Spettacoli
Edutainment
Nautica da diporto
Sport e tempo libero
Bar e ristoranti
Shopping e parcheggi

CONEGLIANO

In ricordo della Medaglia d'oro Spellanzon

La comunità di Conegliano ha vissuto un momento di profonda commozione e orgoglio civile. Si è infatti svolta in occasione del raduno sezionale e dell'intitolazione ufficiale del Gruppo Parè a Luigi Spellanzon, l'inaugurazione della stele commemorativa dedicata all'alpino Medaglia d'oro al valor militare. Questo monumento non è solo un manufatto in pietre e acciaio, ma un ponte ideale tra la memoria storica e le nuove generazioni.

Luigi Spellanzon, nato l'11 agosto 1913 a Conegliano, incarna l'eroismo del primo dopoguerra. Sottufficiale del 9° Alpini, si distinse per un coraggio fuori dal comune durante i conflitti in Africa Orientale. La motivazione della sua medaglia d'oro racconta di un uomo che non aveva ancora compiuto 25 anni e che, nonostante le ferite, non abbandonò il comando, guidando i suoi uomini con uno spirito di sacrificio che ancora oggi lascia ammirati. La decisione del Gruppo di Parè di dedicargli uno spazio monumentale risponde alla volontà di rendere tangibile il ricordo di un eroe sconosciuto a molti. La stele, curata nei minimi dettagli simbolici, è stata collocata in un'area centrale, lungo il viale d'ingresso di Conegliano che porta il suo nome, affinché il monito di Spellanzon, fatto di senso del dovere e amore per la Patria, diventi parte della quotidianità dei cittadini. Quest'opera non avrebbe visto la luce senza la vicinanza e l'importante aiuto economico

ricevuto da parte della "Banca della Marca" e del sostegno sempre presente dell'amministrazione comunale, come altrettanto importante è stata la decisione dell'Ussl 2 di concedere al Gruppo di Parè di poter posizionare l'opera all'interno del giardino posto vicino all'entrata principale dell'ospedale civile di Conegliano. La cerimonia di inaugurazione ha visto la partecipazione di autorità civili e militari, del vescovo Riccardo Battocchio, dei familiari, delle associazioni d'arma e della cittadinanza, tutti uniti nel segno del rispetto. La posa di questa stele rappresenta l'ultimo atto di un impegno solenne: non permettere che il tempo sbiadisca l'esempio di chi ha dato la vita per l'Italia.

Gino Ceccherini



Il presidente sezionale Francesco Botteon e mons. Riccardo Battocchio accanto alla stele.
A destra: una delle ultime fotografie di Luigi Spellanzon



Alpiniadi in Carnia

La 4ª edizione delle Alpiniadi estive si svolgerà dal 2 al 5 luglio in Carnia, ad Arta Terme, Paluzza e Tolmezzo. Saranno quattro giorni di sport ed eventi in amicizia a contatto con la natura.

Abitualmente vi partecipano circa 2.000 atleti, appartenenti a 50 Sezioni, che si contendono il primato nei tre campionati estivi dell'Associazione Nazionale Alpini. Arta Terme ospiterà la gara di corsa individuale, Paluzza la marcia di regolarità mentre Tolmezzo vedrà gli atleti della marcia in montagna a staf-



fetta alternarsi per conquistare il titolo. Le prenotazioni per l'ospitalità sono affidate al Consorzio Turistico Arta Terme Benessere Alpino: per info scrivere ad alpiniadi@sientalps.it oppure visitare il sito www.sientalps.it

Sul sito www.ana.it/alpiniadi-2026 è possibile consultare il programma e scaricare l'opuscolo con tutte le informazioni della manifestazione. Le

iscrizioni alla gara possono essere inviate tramite la Piattaforma Informatica Ana.



ISPEZIONATA DAGLI ENTI REGOLATORI DI: EUROPA |
USA | GIAPPONE | BRASILE | KOREA | TAIWAN |
TURCHIA | ARABIA SAUDITA | RUSSIA | IRAQ |
KENYA | BIELORUSSIA

Siamo una CDMO

SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE
CONTO TERZI DI FARMACI
ONCOLOGICI ED IMMUNOTERAPICI.
CON I NOSTRI IMPIANTI AD ALTA
TECNOLOGIA PER IL CONTENIMENTO,
OFFRIAMO AGLI INNOVATORI UN'AMPIA
GAMMA DI SERVIZI DI MANIFATTURA
PER LOTTI PRE-CLINICI GLP, CLINICI E
COMMERCIALI GMP.



HEADQUARTER and MANUFACTURING
PLANT BSP PHARMACEUTICALS S.p.A.
Via Appia km 65,561 04013 Latina Scalo (LT) - Italy
Phone: +39 0773 8221 Web: bsp-pharmaceuticals.com
Mail: business.development@bsp-pharmaceuticals.com

BROCHURE

STERILI CITOTOSSICI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

7 Linee di riempimento che lavorano in totale
contenimento

STERILI NON CITOTOSSICI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

4 Linee di riempimento che lavorano in totale
contenimento

MANIFATTURA DS

IMPIANTI DI PRODUZIONE

Coniugazione di ADC

dalle fasi di sviluppo (10 mg - 50g)
a quelle cliniche e commerciali (20 g - 15 Kg)

Bulk di soluzioni liposomiale

ORALI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

Area dedicata alla manifattura di compresse, microcom-
presse, capsule e LFHC

Sviluppo (100g - 1000g)

GMP Clinico e Commerciale (4Kg - 100Kg)

ANALITICHE QC

CAPACITÀ

Validazione e trasferimento di metodi

Test completo di molecole small e large

Studi di stabilità e fotostabilità

SVILUPPO

IMPIANTI

Preformulazione e sviluppo formulazione

Sviluppo metodi analitici

Sviluppo di processo: solidi orali, coniugazione,
formulazioni liquide e liofilizzate, formulazioni complesse



VAUGHAN

Un attestato per valorizzare la lingua italiana

Al Montecassino Event Centre di Toronto si è svolta la cerimonia di consegna dell'Attestato di italofonia alla Sezione Vaughan, nell'ambito dell'incontro con la comunità promosso dalla Società Dante Alighieri, dal titolo "La storia ci lega, la lingua ci unisce".

A consegnare il riconoscimento al presidente della Sezione Vaughan, Danilo Cal, è stato il rappresentante della Società Dante Alighieri, Peter Li Preti (nella foto). L'iniziativa ha rappresentato un momento di valorizzazione della lingua italiana e del suo ruolo nel mantenimento dell'identità culturale all'interno della comunità italo-canadese.



Festa e solidarietà

Si è svolta al Venu Event Space di Vaughan l'annuale festa delle penne nere, organizzata dagli alpini della Sezione dove hanno partecipato oltre 300 persone. La manifestazione si è aperta con l'ingresso delle bandiere italiana e canadese accompagnate dal presidente sezionale Danilo Cal, nonché coordinatore Ana degli alpini del nord America.

Il momento più commovente della serata è stato la commemorazione dedicata al Dna alpino. Nell'ambito del progetto "Keeping the Alpini Name Alive", figli, nipoti e pronipoti degli alpini "andati avanti" hanno reso omaggio ai loro cari: i più piccoli hanno consegnato un vassoio con le stelle alpine mentre gli adulti hanno deposto i tradizionali cappelli alpini in loro ricordo.

L'atmosfera si è caricata di emozione con l'entrata dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma, che hanno sfilato con il "Trentatré", seguito dalla lettura della poesia "La montagna ti ricorda", scritta dallo stesso Danilo Cal. Poi ogni alpino ha deposto una stella alpina sul cappello degli alpini "andati avanti".

La cerimonia si è conclusa con l'intonazione degli inni nazionali italiano e canadese e la lettura della Preghiera dell'Alpino.

La sezione di Vaughan si distingue per il suo contributo concreto alla comunità locale, come dimostra la donazione di 5 mila dollari al Cortellucci hospice di Vaughan (nella foto), un gesto di solidarietà che sottolinea il loro valore sociale.

Sono intervenuti Carmelina Cicuto, executive director del Cortellucci hospice, il deputato provinciale dell'Ontario Michael Tibollo, e i consiglieri comunali Mario Ferri, Gino Rosati e Mario Rocco che nei loro interventi hanno sottolineato con forza l'importanza dell'impegno degli alpini, evidenziandone non solo il ruolo fondamentale nella preservazione della memoria e delle tradizioni, ma anche il contributo concreto e attivo che continuano a offrire alla società contemporanea.

La serata è poi proseguita con una cena, accompagnata da musica e danze e si è conclusa con una ricca lotteria, il cui ricavato è stato donato all'hospice di Vaughan.

Daniela Pasini





Consiglio direttivo nazionale del 23 maggio 2026

Riunione nella sede di via Marsala a Milano per il Consiglio Direttivo Nazionale, sabato 23 maggio, immediatamente prima dell'Assemblea nazionale dei delegati, tenutasi il giorno successivo, sempre a Milano.

Soddisfazione è stata espressa per il risultato dell'Adunata di Genova, dove le preoccupazioni della vigilia si sono dissolte nel grande abbraccio della città agli alpini nei giorni dell'evento. Un meritato plauso è andato al consigliere Maurizio Pinamonti e ai membri di AA26 per aver condotto in porto (è il caso di dirlo) l'Adunata nonostante le non poche difficoltà incontrate per molti mesi.

Contemporaneamente, AA27 è già al lavoro a Brescia, dove sono stati fatti già incontri preliminari con la Amministrazione cittadina e con alcuni degli enti che supporteranno logisticamente l'appuntamento del prossimo anno. È stato anche approvato il bando per la realizzazione della medaglia e del manifesto sempre per l'Adunata 2027 a Brescia.

Sono stati inoltre delineati i contorni dell'Operazione Pemba in Mozambico, che è in fase edilizia finale e per la cui realizzazione non è stato utilizzato un solo euro tratto dal bilancio dell'Ana, grazie a fondi mirati raccolti per il progetto.

Sono state infine approvate e ratificate le uscite del Labaro in varie manifestazioni.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

2-5 luglio

ALPINIADI ESTIVE AD ARTA TERME (SEZIONE CARNICA)

5 luglio

77° RADUNO AL SACRARIO DELLA DIVISIONE CUNEENSE AL COL DI NAVA (SEZIONE IMPERIA)

"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA - 30° incontro regionale donatori di sangue a Cima Grappa
MODENA - 61° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane alle Piane di Mocogno

AOSTA - 68° anniversario del btg. Monte Cervino a Breuil-Cervinia Valtournenche

COMO - Raduno in memoria del btg. Val d'Intelvi

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Termine campo scuola al rifugio Granata a Campeì

VERONA - Pellegrinaggio Cosatbella

8 luglio

CERIMONIA FONDAZIONE ANA (SEZIONE MILANO)

NOVARA - 107° anniversario di costituzione dell'Ana a Caltignaga

11 luglio

CUNEO - 7° pellegrinaggio al santuario di Sant'Anna di Vinadio

12 luglio

PELLEGRINAGGIO AL MONTE ORTIGARA (SEZIONE ASIAGO, VERONA E MAROSTICA)

TRENTO - Commemorazione 110° anniversario morte Cesare Battisti a Trento

PARMA - Raduno Passo del Cirone a Corniglio-Bosco-Pontremoli

14 luglio

ALTO ADIGE - BOLZANO - 98° anniversario di fondazione della Sezione

18 luglio

BIELLA - Raduno sezione a Oropa

18-19 luglio

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA AD ARSIERO (SEZIONE VICENZA "MONTE PASUBIO")

19 luglio

50° INCONTRO ALPINI BERGAMASCHI E VALTELLINESI A PASSO SAN MARCO

CADORE - Commemorazione Caduti al Monte Piana

CARNICA - Raduno sezione a Lauco

VERONA - Pellegrinaggio Passo Fittanze

25-26 luglio

PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO (SEZIONE TRENTO E VALLECAMONICA)

26 luglio

BELLUNO - 58° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson di Val di Piera

CADORE - Pellegrinaggio alla chiesetta alpina Pian dei Buoi a Lozzo

VAL SUSA - Pellegrinaggio sezione al Rocciamelone

PARMA - Raduno alpino Montagnana a Corniglio-Calestano

COMO - Raduno Monte Palanzone

VERONA - Pellegrinaggio Conca del Parpari

27-31 luglio

"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA - Campo scuola Ana a Bassano del Grappa



OBBIETTIVO ALPINO

La Bandiera di Guerra del 2° Reggimento Alpini è giunta in Adunata sbarcando dalla nave scuola Amerigo Vespucci della Marina Militare, ormeggiata per l'occasione al molo del Porto Antico di Genova
Foto di Andrea Cherchi